



Dalla ricerca all'azione

I Quaderni

Per la Gestione Costruttiva dei Conflitti

Gabriella Chiani

Verso un corpo civile di pace

Nonviolent Peaceforce in Sri Lanka

Quaderno n. 1 - 2009

Comitato Scientifico: Luisa Del Turco, Giorgio Giannini, Carlo Schenone, Giovanni Scotto, Andrea Valdambrini.

Impaginazione e revisione: Matteo Landricina

Per proposte di articoli o per altre comunicazioni scrivete a: **roma@pacedifesa.org**.

Questo numero è stato chiuso il 12 novembre 2009.

I testi pubblicati possono essere liberamente riprodotti con l'impegno a citare la fonte e la cortesia di informare l'autore dell'impiego che ne viene fatto. In ogni caso il testo non può essere commercializzato o usato a fini di lucro.

Sommario

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	11
NONVIOLENT PEACEFORCE ED I SUOI PREDECESSORI	11
1.1 – <i>Gli inizi</i>	12
1.2 <i>Dalla Shanti Sena al rapporto Bourlange Martin</i>	12
1.3 <i>Teoria dell'intervento nonviolento di una terza parte</i>	14
1.4 <i>La deterrenza nonviolenta</i>	14
CAPITOLO 2	16
LA SPECIFICITÀ DI NONVIOLENT PEACEFORCE	16
2.1 <i>lo studio di fattibilità</i>	16
2.2 <i>Le principali conclusioni a cui lo studio arriva</i>	19
2.2.1 <i>C'è bisogno di NP</i>	19
2.2.2 <i>Come realizzare questo intervento</i>	19
2.2.3 <i>Le condizioni necessarie per un intervento nonviolento</i>	20
2.3 <i>Che cos'è NP</i>	21
2.4 <i>Il codice di condotta</i>	21
2.4.1. <i>I principi di NP</i>	21
2.4.2 <i>Le responsabilità, i compiti le relazioni</i>	22
2.4.3 <i>I partner</i>	23
2.4.4 <i>Staff e volontari</i>	23
2.4.5 <i>Genere</i>	23
2.4.6 <i>Sicurezza</i>	24
2.6 <i>Fondi</i>	25
2.7 <i>Quando si chiude un progetto</i>	26
2.8 <i>Condotta dello staff sul campo</i>	26
2.8.1 <i>comportamento personale</i>	26
2.8.2 <i>not do to harm (non nuocere)</i>	27
2.8.3 <i>aderenza al mandato</i>	28
CAPITOLO 3	32
SRI LANKA, LE RADICI DEL CONFLITTO	32
3.1 <i>Storia : le radici del conflitto</i>	32
3.1.1 <i>Dal febbraio 2002 al gennaio 2008</i>	34
3.2 <i>Le parti in conflitto</i>	37
3.3 <i>Il conflitto Tamil Muslim nel distretto di Batticaloa</i>	38
CAPITOLO 4	41
NPSL NONVIOLENT PEACEFORCE SRI LANKA	41
4.1 <i>Gli inizi del progetto in Sri Lanka</i>	41
4.2 <i>il progetto di Nonviolent Peaceforce Sri Lanka (NPSL)</i>	42
4.3 <i>Il primo team</i>	43
4.4 <i>La sede di Valaichchenai</i>	44
CAPITOLO 5	48
METODOLOGIE DI INTERVENTO SUL CAMPO	48
5.1 <i>operare con le comunità di base, facilitare il dialogo tra comunità</i>	48
<i>Meeting del 14 febbraio 2008</i>	52
5.2 <i>Accompagnamento</i>	55
5.2.1 <i>Accompagnamento di Father Bernard</i>	57
5.3 <i>Reinserimento, protezione, posti sicuri</i>	59

5.3.1 NK 070423	63
5.4 Osservazione elettorale.	67
CONCLUSIONI	70
ELENCO ACRONIMI	74
BIBLIOGRAFIA.....	75

Prefazione

Il presente *Quaderno* vuole essere un'importante occasione di riflessione e studio sul lavoro svolto in Sri Lanka da *Nonviolent Peaceforce (NP)*. Il *Centro Studi Difesa Civile* è organizzazione membro di NP fin dalla sua fondazione nel 2002 e in questi anni è stato il punto di riferimento italiano per sostenere e far conoscere il lavoro per la pace svolto da NP in aree di conflitto. Fedeli al nostro Dna di "centro studi", inoltre, approfondiamo le scelte di fondo e le prassi di NP, cercando di scorgerne l'efficacia, le prospettive applicative, la sostenibilità. Un sostegno, quindi, che vuole essere anche motivo di studio e approfondimento delle peculiarità di questa innovativa Ong internazionale.

Questo scritto nasce originariamente come tesi di laurea di Gabriella Chiani. Nonostante sia passato oltre un anno dalla sua discussione, ne riteniamo ancora estremamente utile la pubblicazione (del tutto simile al lavoro originale) a partire da due riflessioni, oltre che per la validità scientifica complessiva del lavoro. La prima riflessione parte dal fatto che gran parte degli aspetti trattati non diventano superati, in quanto rappresentano analisi e ricostruzioni di questi anni, sia per quanto riguarda lo Sri Lanka, sia per quanto riguarda NP.

In secondo luogo, anche se vi sono state delle modifiche nel processo di lavoro di NP, riteniamo importante vedere non soltanto le scelte fatte nell'attualità, ma l'evoluzione che c'è stata, per comprendere punti di forza o di debolezza di un approccio piuttosto che di un altro. Un paio di esempi significativi per essere più concreti. Il primo riguarda il metodo del consenso, che è stato abbandonato perché, a detta dell'autrice, "non ci permette (meglio, non ci permetteva) di lavorare in modo efficace". Allo stesso tempo, anche la struttura è cambiata nel modo di lavorare e in parte è impostato per "progetti". In Sri Lanka, attualmente i progetti riguardano cinque ambiti:

1. Lavoro con le comunità a rischio per il rafforzamento della comprensione e della possibilità per i componenti di utilizzare meccanismi di auto difesa (molto di questo lavoro riguarda gli ex Idp, *Internal Displaced Person*, rientrati nei propri villaggi o quelli che ancora sono nei campi profughi, la ri-costruzione di strutture comuni all'interno della stessa comunità e, soprattutto, la ricostruzione della fiducia nelle "istituzioni" (Polizia, Militari, amministratori). NP chiede a questi ultimi, con la propria presenza e il proprio lavoro con le comunità, le organizzazioni locali di "fare il proprio dovere" e aiuta a ricostruire una fiducia ormai persa da anni.
2. *Capacity building* nelle comunità, con *training* mirati a creare *peacekeepers civili* all'interno delle stesse e a utilizzare le strutture già esistenti (*communities based organization*, Ong locali, persone autorevoli all'interno della comunità, ecc.) in modo più efficace.
3. *Child Protection*.
4. *Human Rights Defenders (HRD) project*: accompagnamento e presenza per permettere agli *Hrd* di svolgere le loro attività liberi da minacce e/o paure.
5. Aiuto alle organizzazioni locali impegnate nel realizzare lo svolgimento di giuste e libere elezioni. A differenza di quanto avvenuto in passato, NP non svolge il ruolo di osservatore elettorale, ma sostiene con la propria presenza protettiva e l'organizzazione di *training*, le organizzazioni locali che da anni si occupano di monitoraggio elettorale.

Le riflessioni di questo *Quaderno*, quindi, ci sembrano un ottimo punto di partenza anche per guardare al futuro e al *Long Term Plan 2010-2014* di NP. La collaborazione con Gabriella Chiani, così come altri operatori sul campo, resta un obiettivo cruciale per comprendere al meglio l'operato di NP e poterne replicare su ampia scala i suoi meccanismi più efficaci.

Bernardo Venturi

Introduzione

Con una dichiarazione del suo Primo Ministro Ratnesiri Vikremanayaka, il 2 Gennaio 2008 il Governo della Repubblica Socialista dello Sri Lanka è formalmente uscito dal Cease Fire Agreement, l'accordo di pace firmato con i rappresentanti del LTTE (Tigri per la liberazione del Tamil Elam), nel febbraio 2002.

La Sri Lanka Monitoring Mission (SLMM), missione di monitoraggio scandinava che aveva il compito di controllare le violazioni del cessate il fuoco, ha immediatamente deciso che il suo compito nel paese è finito e farà ritorno a casa.

Si avverte una diffusa preoccupazione, la prospettiva è quella di un riacuirsi del conflitto che, sebbene non sia mai cessato, sembrava, finita la battaglia di Thoppigala, confinato alla zona nord del Paese: il Vanni governato dalle Tigri Tamil. Nel nord e nell'est del paese, zone dove Nonviolent Peaceforce opera, sono in molti a chiedere se anche noi ce ne andremo; la domanda è legittima poiché spesso i nostri compiti si sono incrociati con quelli della missione di monitoraggio ed anche perché l'intervento in Sri Lanka è iniziato dopo l'accordo di cessate il fuoco.

In realtà, contrariamente a quanto avvenuto per la Missione Norvegese, il lavoro di quello che si propone come Corpo Civile di Pace, dunque di NP, non è legato alla prosecuzione del trattato, così come l'intervento iniziale non lo era alla sua promulgazione. L'unica condizione essenziale all'avvio e al mantenimento di una missione di NP è che di questa venga fatta richiesta da organizzazioni, gruppi o movimenti direttamente coinvolti nel conflitto e che questa richiesta non sia revocata: i progetti oggi aperti sono quello in Sri Lanka, e quello nelle Filippine.

Il progetto mirato di accompagnamento protettivo in Guatemala è stato portato a compimento ed è stato chiuso dopo una permanenza di cinque mesi. E' allo studio la possibilità di una missione in Uganda, mentre dopo una lunga indagine si è appurata la mancanza di spazio operativo in Colombia. Uno degli obiettivi che questo elaborato si propone è tentare di spiegare l'unicità del mandato di NP, quali siano le caratteristiche che la distinguono da altre organizzazioni non governative, da agenzie delle Nazioni Unite da missioni governative o rappresentanti gruppi di Stati, come la SLMM.

La presenza di Nonviolent Peaceforce nello Sri Lanka data dall'agosto 2003, con il mandato di ridurre e prevenire l'aumentare della violenza e per sostenere la crescita della sicurezza dei civili, in modo che essi possano contribuire alla realizzazione di una Pace duratura in un paese dove regnino la giustizia e il diritto. Gli uffici oggi operanti nel paese, sono cinque: Colombo, Jaffna nel nord, Trincomale (con un distaccamento a Mutur), Batticaloa e Valaichchenai nell'est. Le realtà di queste località, seppur "unite" da una guerra civile che dura da oltre 20 anni, sono differenti così come il lavoro di ciascun team è diverso da quello degli altri.

Della scelta di queste regioni, che non è stata casuale, bensì dettata dalla peculiarità dello scontro in questi territori, mi occuperò nel capitolo dedicato agli inizi del lavoro in Sri Lanka. La mia ricerca sarà focalizzata sul distretto di Batticaloa, in particolare l'area di Valachchenai, dove il lavoro riguarda sia lo scontro tra le varie fazioni armate Tamil e le conseguenze che questo scontro ha sulla popolazione, che il

mai sopito, benché attualmente in secondo piano, conflitto tra le comunità Tamil e Muslim.

Sebbene Il Governo dello Sri Lanka sia formalmente uscito dal CFA il 2 gennaio di quest'anno, le violazioni del trattato erano andate crescendo in modo esponenziale fin dal 2005, dopo che nel novembre di quell'anno Mahinda Rajapakse, già primo ministro, viene eletto alla carica di Presidente battendo di stretta misura il più moderato, e disposto a maggiori aperture, Ranil Wickremesinghe. La causa della vittoria era stata la defezione dal voto degli elettori Tamil, defezione propugnata dalle LTTE che vedevano nell'ingresso di Wickremesinghe alla massima carica dello Stato una minaccia al loro dominio nei confronti dei partiti Tamil moderati. L'ultima battaglia nel distretto di Batticaloa, distretto al quale Valachchenai appartiene, è stata quella di Thoppigala, una battaglia che si è lasciata dietro centinaia di esseri umani abbandonati a se stessi e spesso impossibilitati a ricongiungersi con le proprie famiglie.

Nei campi profughi sono migliaia i rifugiati in attesa di far rientro nei propri villaggi; spesso il conflitto, e per alcuni lo Tsunami del dicembre 2004, non ha loro lasciato niente, non soltanto in termini materiali: grande è, ad esempio, la problematica legata alla perdita dei documenti di identità e/o di proprietà.

I gruppi familiari sono dispersi, gli stessi villaggi di appartenenza non garantiscono a coloro che vogliono fare ritorno la possibilità di rientrare nelle proprie case o di riprendere una attività lavorativa. Lo sminamento è ancora in corso e i gruppi armati distaccatisi dalle Tigri Tamil nel 2004, girano indisturbati abbracciando grossi T56.

Di fronte a una tragedia di queste dimensioni, cosa possono fare quindici persone (tale è il numero del personale operativo di NP nel distretto), nove delle quali non parlano la lingua del luogo, disarmate e determinate ad usare la nonviolenza come metodo di lavoro? Come può la loro presenza contribuire ad evitare che il livello di violenza del conflitto aumenti o aiutare a favorirne la trasformazione nonviolenta? Quale livello di preparazione è loro richiesto e come possono riuscire ad incrementare la loro professionalità, senza per questo abbandonare il lavoro sul campo e la flessibilità che questo richiede? Quale è la differenza tra quello che si propone come Corpo civile di Pace, e le organizzazioni umanitarie presenti sul territorio?

In un paese dove al conflitto si è aggiunta la tragica esperienza dello tsunami e che ha per questo visto arrivare decine e decine di organizzazioni da ogni parte del mondo, una domanda che spesso ci sentiamo rivolgere è cosa portiamo. Non portiamo case, né acqua, né beni di prima necessità. In realtà non portiamo neppure quello che è nel nome della nostra organizzazione, Nonviolent Peaceforce: pace, dunque. Portare è un termine che esula da ciò che facciamo, nello Sri Lanka e negli altri paesi dove stiamo operando. La nostra presenza ha lo scopo di appoggiare, sostenere, rafforzare, quello che già viene fatto da chi nel paese vive, da chi del paese conosce usanze, lingua, terra e dinamiche; coloro che da anni cercano di imprimere a questa "lotta fratricida" una svolta che possa eliminare la violenza dal conflitto, quella parte della società che, per fede o anche per interesse, ha la forza di dire no alla guerra, quelle "peace constituency" che a volte stentano a riconoscersi come tali e alle quali noi diamo un sostegno, o anche solo una spinta verso questo autoriconoscimento.

Torniamo alla domanda "cosa portate" spesso chi ce la rivolge ha consuetudine con organizzazioni di aiuto umanitario. Dopo il dicembre 2004 il paese ha visto arrivare una "pioggia" di aiuti come mai prima. La catastrofe che si è abbattuta su questo popolo, si è andata ad appoggiare su una base già minata da oltre venti anni di guerra civile. E' dal 1983 che l'esercito di liberazione della terra Eelam, LTTE, è in lotta con il governo centrale, composto al 90% da Singala, per la conquista di una autonomia nella parte nord ed est del paese, abitata da una maggioranza Tamil.

Lo tsunami sembrava in un primo tempo aver unito le parti in uno sforzo di ricostruzione, ma le cose sono andate diversamente, ben presto le divisioni sono tornate, più forti di prima, provocate anche dalla controversa questione della gestione degli aiuti, e dalla percepita o reale iniqua spartizione degli stessi. Oggi molte delle organizzazioni che erano arrivate hanno fatto ritorno nei propri paesi, e quelle che sono rimaste stanno riflettendo sul tipo di intervento da portare avanti. Sono quasi cinque anni che Nonviolent Peaceforce è nel paese, il primo team è arrivato dopo che uno studio di fattibilità specifico e approfondito, ha mostrato che esisteva uno spazio nel quale il suo intervento avrebbe potuto incidere in maniera positiva sull'andamento del conflitto.

Con questa tesi cercherò di dimostrare come la presenza di un corpo civile di Pace abbia inciso sulle dinamiche del conflitto attraverso l'analisi dell'impatto di Nonviolent Peaceforce nell'area di Valaichchenai del suo intervento nonviolento nel paese, in particolare come l'applicazione della teoria del TPNI ha influito sulle dinamiche dell'area di Valaichchenai Rispondendo a questa domanda e a quelle riportate sopra, cercherò di dare un contributo alla questione della possibilità e utilità di un intervento civile di una terza parte non armata nel conflitto, partendo dalla definizione dei "Corpi civili di Pace", facendo una panoramica generale sulla loro storia e sulle varie anime che li compongono.

Nel secondo capitolo cercherò di spiegare la specificità di Nonviolent Peaceforce, partendo da un racconto della sua nascita, delle forze che ne fanno parte. Un paragrafo si occuperà del codice di condotta che delinea il mandato e i comportamenti richiesti agli operatori sul campo.

Il terzo capitolo cercherà il perché della scelta dello Sri Lanka come primo paese di intervento di Nonviolent Peaceforce attraverso un breve excursus sulla storia del paese e sulle radici del conflitto.

Fino a qui il metodo di lavoro sarà una ricerca sui dati secondari, per passare poi alla parte sul lavoro di Nonviolent Peaceforce per la quale utilizzerò oltre ai dati procurati dalla stessa organizzazione, una componente autobiografica connessa alla mia esperienza come "field team member" nella cittadina di Valaichchenai, Batticaloa District, nell'Est dello Sri Lanka.

A questo punto un breve cenno sul problema metodologico che mi si è posto in quanto facente parte di una delle squadre di Nonviolent Peaceforce : come riuscire a mantenere una distanza critica pur utilizzando il metodo di "osservazione partecipata" o, per meglio dire, di "ricerca partecipata".

La risposta a questo problema mi è suggerita da Marianella Sclavi per la quale: "Quel che vedi dipende dalla prospettiva in cui ti trovi. Per riuscire a vedere la tua prospettiva, devi cambiare prospettiva"¹.

¹ M. Sclavi Arte di ascoltare e mondi possibili. Bruno Mondadori Milano 2003

Per attuare questo cambiamento di angolatura ho utilizzato il confronto delle esperienze che stavo vivendo con quelle di coloro che queste esperienze avevano vissuto precedentemente e dalle quali avevano tratto teorie generali; dunque un doppio binario : dal locale al globale e viceversa.²

Nel capitolo 4 verranno presentati alcuni casi da me gestiti, attinenti ad un accompagnamento protettivo, ad un caso di Child protection, alla costruzione di un Early Warning network, e la cronaca del lavoro di osservazione elettorale fatto con Paffrel in occasione delle elezioni amministrative del 10 Marzo 2008. Inoltre, per una visione più ampia del ruolo e delle problematiche legate alla organizzazione, alcune interviste a persone che sul campo lavorano: la prima riguardante l'elaborazione di un Security Sistem rilasciatami dal coordinatore della sicurezza del progetto Sri Lanka; la seconda relative all'avvio del progetto e alle sue fasi iniziali rilasciata da uno dei primi Field Team member arrivati nel Paese.

² Kilani M Antropologia, una introduzione. Dedalo Bari 2002

Capitolo 1

NONVIOLENT PEACEFORCE ED I SUOI PREDECESSORI

Questo capitolo ripercorrerà le fasi che hanno portato a quella che sembra essere la realizzazione di una organizzazione di civili che operi un intervento nonviolento di una terza parte per la trasformazione creativa del conflitto: l'esperienza di Nonviolent Peaceforce.

La prima parte si occuperà della organizzazione, quando e come nasce , con uno sguardo a quelli che sono stati i principali precursori di NP, partendo dalla prima idea di Shanti Sena gandhiana, con una panoramica di quelle che sono state le principali esperienze di intervento di una terza parte civile disarmata e nongovernativa.

Nella seconda parte una descrizione del Third Part Nonviolent Intervention, TPNI per la quale mi sono avvalsa del manuale, coordinato da Daniel Hunter "Training for change", e di "Third Parties in Ethnopolitical Conflicts", redatto da Norbert Ropers per il Berghof Research center.

La parte storica, riguardante Nonviolent Peaceforce è tratta principalmente dal materiale ufficiale pubblicato dalla organizzazione stessa.³ Per la ricerca sulle esperienze precedenti mi sono avvalsa della pubblicazione dei Quaderni Satyagraha "Il peacekeeping non armato", curato da Martina Pignatti Morano, della pubblicazione del Centro studi difesa civile " Le ONG e la trasformazione dei conflitti", curata da di Francesco Tullio, di un articolo di Tomas Weber per il Journal of Peace research dal titolo " From Maude Royden's Peace Army to the Gulf Peace Team: An Assessment of Unarmed Interpositional Peace Forces" e dei siti internet riportati in nota.

³ Le fonti di questa ricerca, oltre al materiale ufficiale pubblicato dalla organizzazione, sono :
Michael N. Nagler: Is there no other way? Berleley Hills books. Berkeley 2002.
www.1.umn.edu/humanrts/NP.html <http://www.transnational.org/forum/Nonviolence/Nonviolence.html>
www.pacedifesa.org/newsletter/archivio/news9.htm

1.1 – Gli inizi

Dopo anni di esperienze più o meno riuscite, dalla prima proposta di Maude Royden per la formazione di un gruppo di volontari che si opponessero con i propri corpi alla prosecuzione di una lotta violenta⁴ ai vari interventi di una terza parte, (vedi tabella a lato) , nel maggio 1999, nei giorni tra l'11 e il 15, viene redatto un documento nel quale si propone la formazione di una Forza nonviolenta di pace, che unisca alcune organizzazioni civili già attive nella ricerca di soluzioni non violente dei conflitti.

L'occasione per la formulazione di questo documento è la conferenza "Appello per la Pace dell'Aia" la più grande conferenza di Pace della storia, tenutasi nella stessa località, dove cento anni prima, il 29 Luglio 1899, si era svolta la Prima conferenza per la Pace di Hague; alla conferenza partecipano, in rappresentanza di 200 organizzazioni non governative, oltre 9000 persone provenienti da ogni parte del mondo. Tra di esse anche 8 premi Nobel che daranno la loro adesione al progetto.

Nel documento si auspica che l'unione di queste organizzazioni faccia sì che i loro saperi e le conoscenze da esse acquisite diventino patrimonio comune, e che le organizzazioni stesse formino un nuovo grande network che possa avere la possibilità di intervenire con un impatto efficace che porti ad un effetto di deterrenza nelle situazioni di conflitto violento.

1932 Peace Army Maude Royden
1948-Volunteers for international development, Peace workers
1957 Eirene
1959-Sahara protest action
1960-San Francisco- Mosco
1961-World Peace Brigades
1966- Quacker action group, Nonviolent action Vietnam
1971- Operation Omega
1973- Cyprus resettlement 1977
Operation Namibia
1981 PBI, Witness for Peace
1988 Woman in black, Pastor for Peace
1989 Refugees repatriation
1990 Comunità di S.Egidio, Mid east witness, Christian Peacemaker team, Gulf Peace team
1991 Peace Mission for east Timor, Memorial human right Observer mission, Un ponte per
1992 Dhammayetza, Operazione Colomba
1993 Mir Sada, Consorzio italiano solidarietà, Cry for Justice, Balkan Peace team Friends Peace team.
1995 servizio internazionale para la paz
1998 rete caschi bianchi e rete corpi civili di pace
1999 NonviolentPeaceforce e European network for civil peace services.
(Quaderni Satyagraha n°7 pag 253 seg)

1.2 Dalla Shanti Sena al rapporto Bourlange Martin

L'idea di costituire forze di intervento civile nonviolento non è certo nuova: la prima volta che Gandhi parla di un esercito di pace, lo Shanti Sena, risale al tempo dei disordini tra Hindu e Muslim in India nel 1922, anche se è nel 1947 che il Maathma ne prende in considerazione l'organizzazione in tutta la nazione.

Sebbene l'uccisione di Gandhi agli inizi del 1948 impedisse che la prevista Conferenza organizzativa avesse luogo, l'idea venne successivamente ripresa e realizzata dai suoi compagni di percorso, Vinoba Acharya Bhave Jayaprakash "Baul" Narayan, nel 1957.

Dal 1962 Narayan Desai divenne il direttore dello Shanti Sena che arrivò a contare oltre seimila membri e lavorò in molte zone dell'India riuscendo talvolta a ridurre e addirittura a superare conflitti etnici e religiosi.⁵ La stessa idea di un Peace Army era stata proposta da Maude Royden in Gran Bretagna.⁶

⁴ Thomas Weber: From Maude Royden's peace army to the Gulf Peace team: an assesment of Unarmy interpositioning Peace force Journal of Peace research Vol. 30 n°1 1993 pag. 45-64.

⁵ <http://jpr.sagepub.com/cgi/content/abstract/30/1/45> rilevato il 16 febbraio alle ore 8.30 (GTM+5.30)

⁶ Moser Puangsuwan Breve storia delle iniziative di Peacekeeping non armato. In Quaderni Satyagraha n° 7.

Nonostante il fallimento del tentativo di formare un gruppo di volontari che facessero da "muro vivente" durante la disputa tra giapponesi e cinesi a Shanghai, e nonostante la indifferenza della Lega delle Nazioni, l'organizzazione continuò il suo lavoro fino all'inizio della seconda guerra mondiale.

L'idea è stata ripresa da alcune ONG che negli anni '60 del secolo scorso dettero vita alle World Peace Brigade che si proponevano di far assurgere ad un livello internazionale il modello dello Shanti Sena.

Le WPB vennero fondate nel 1961 in Libano da agenzie rappresentanti di 13 paesi; il progetto prevedeva la formazione di teams regionali, e in un primo tempo furono aperte tre sezioni in India, Gran Bretagna e America.

In seguito l'organizzazione si concentrò su interventi di pronto intervento⁷, e alcuni dei suoi membri furono di aiuto durante la lotta per l'indipendenza del Negaland, riuscendo a far mantenere il cessate il fuoco tra le parti in contrasto. Le WPB ebbero un ruolo importante nel realizzare uno scambio di idee, materiale e trainers a livello internazionale e nello sviluppo del concetto di team di Pace⁸.

Alcuni membri delle WPB parteciparono alle azioni del Quaker Action Group (attivo dal 1966 al 1971), che garantì una presenza internazionale, alla mobilitazione degli abitanti dell'isola di Culebra, in Portorico, contro la costruzione un poligono di tiro dell'esercito Statunitense.

Alcuni altri membri delle WPB furono tra gli organizzatori della Operazione Omega, l'operazione riuscì a formare una colonna di 50.000 rifugiati che volevano rientrare in Bangladesh (allora Bengala Est) come "forza di liberazione nonviolenta". Una azione alla quale attivisti delle WPB presero parte fu il Cyprus Resettlement Project (1973-74) che ebbe successo nella ricomposizione di una diatriba violenta tra gli abitanti Turchi e Greci dell'isola, dopo che il tentativo di negoziazione dell'ONU era fallito.⁹

Riconoscendo l'importanza del lavoro svolto dalla organizzazione, il comandante dei Caschi Blu delle Nazioni Unite constatò che l'intervento non armato e nonviolento della WPB era più valido di quello dei Corpi da lui guidati e aveva maggiori possibilità di entrare in contatto con le due comunità e fare mediazione; in seguito lo stesso comandante, Harbottle fu autore del primo manuale di Pecekeeping dell'ONU.¹⁰

Al 1981 risale la missione di monitoraggio organizzata da Witness For Peace WFP, nel Nicaragua.

WFP portò gruppi di civili statunitensi, che avevano precedentemente seguito un programma di addestramento, nelle aree di conflitto.

Prerogativa di WFP è stata quella dello "sviluppo di un efficace modello di intervento di base nei conflitti internazionali attraverso l'uso di un programma di addestramento standardizzato, procedure di verifica, un'organizzazione completa e un numero notevole di volontari piazzati sul campo"¹¹.

Fu da un nuovo tentativo di internazionalizzazione dello Shanti Sena che nel 1981 nacquero, durante un meeting in Canada, le Peace Brigades International.

⁷ Freedom March del '62, pellegrinaggio Delhi Pechinodel '63, barca antinucleare Everyman III da Leningrado al mar Artico..

⁸ Moser Puangsuwan, opera citata, pag 256.

⁹ La ricostruzione dei villaggi da parte delle due comunità riunite non arrivò fino in fondo a causa della invasione militare turca dell'isola, che fece seguito al colpo di stato in Grecia.

¹⁰ A. L'Abate "Contro la guerra cambia la vita e organizza i corpi civili di Pace" in Per un futuro senza guerre, Napoli 2008 pag 130

¹¹ Moser puangsuwan, opera citata, pag 262 e seg.

1.3 Teoria dell'intervento nonviolento di una terza parte

Third Party Nonviolent Intervention, TPNI, è il tentativo di intervento fisico di una terza parte nell'area di conflitto in modo da ridurre il livello di violenza.

Anche la mediazione e l'arbitraggio sono interventi portati avanti da una terza parte, ma sono differenti poiché:

- il TPNI è unilaterale, non richiede la partecipazione di tutte le parti.
- Dà valore al processo con il quale si arriva ad una trasformazione del conflitto, piuttosto che dare giudizi.
- Sostiene il proseguimento della lotta e la comprensione delle sue radici, piuttosto che decretarne la chiusura.

Ci sono quattro principali modi di azione nonviolenta di una terza parte

- **Accompagnamento:**
l'operatore internazionale fa diventare più "visibili" la o le persone accompagnate così da ridurre il rischio per le loro vite.
- **Interposizione:**
uso del proprio corpo come muro tra due gruppi in lotta per prevenire o ridurre la violenza.
- **Osservazione monitoraggio:**
utilizzato in situazioni elettorali durante le quali ci si aspettano scoppi di violenza; non ci si interpone fisicamente, ma si documentano i fatti con ogni mezzo che possa essere notato dalle parti e considerato come diffondibile.
- **Presenza :**
a differenza che nella interposizione, la presenza non è quella fisica tra due o più contendenti, ma consiste nell'essere in situazioni di conflitto e assistere chi in quel luogo opera nonviolentemente, sia con atti che con il proprio comportamento, dimostrando rispetto e capacità di ascolto attivo.

1.4 La deterrenza nonviolenta

L'intervento nonviolento di una terza parte è in buona parte, basato sul concetto di deterrenza: facendo una determinata cosa chi interviene può allontanare la possibilità che ne avvenga un'altra indesiderata.

Ogni attore coinvolto nel conflitto può intraprendere una serie di azioni che, a secondo delle condizioni politiche, economiche, sociali nelle quali vengono attuate possono essere divise in due categorie: quelle che hanno costi accettabili e quelle che hanno costi non accettabili.

Il calcolo delle conseguenze non è deducibile in termini matematici, così si parlerà di costi percepiti. Si tratta di abbassare il livello di quelli che possono essere percepiti come costi accettabili di una azione violenta.

Un esempio semplice può essere quello dell'accompagnamento di un attivista minacciato da forze governative o gruppi armati.

Il punto di vista di questi ultimi può passare da una percezione di accettabilità che permette la perpetrazione della violenza, ad una sensazione di costo troppo alto, che può far rinunciare.

D'altra parte lo stesso attivista, cosciente della presenza della terza parte nonviolenta, potrà percepire come maggiormente accettabili rischi che sarebbero stati altrimenti impensabili.

Come far conoscere il costo è compito della terza parte che avrà perciò molti contatti con le parti ; dovrà farsi conoscere, far conoscere la sua presenza.

L'intervento nonviolento di una terza parte cerca di procurare agli attori locali "spazio politico" aumentando lo spazio del costo/rischio accettabile: poiché c'è protezione si possono fare più azioni.

L'intervento nonviolento cambia anche la percezione degli attivisti dei diritti umani, accrescendo il loro raggio di percezione dei costi accettabili e diminuendo quello che sembra troppo pericoloso.

Tutto questo attraverso la capacità di

- Portare ad una pressione internazionale con la diffusione delle notizie.
- Assistere fisicamente ai e testimoniare i fatti
- Essere una forza difficile da calcolare , non prevedibile.
- Essere una presenza "morale" in una situazione di immediata violenza

L'intervento sul campo di una terza parte può influenzare l'attuazione o la continuazione delle minacce, aumentando così lo spazio che gli attivisti avranno per le proprie attività, mentre lo spazio per le azioni violente di coloro che utilizzano metodi di repressione o lotta violenta diminuirà, con il risultato di maggiori chance per creare una società giusta senza paura ed oppressione.



Capitolo 2

LA SPECIFICITÀ DI NONVIOLENT PEACEFORCE

In questo capitolo cercherò di spiegare quali sono i principi e le regole che NP si è data, quali sono le attitudini e le conoscenze richieste ai suoi collaboratori, come vengono scelti e formati.

Il " Nonviolent Peaceforce Feasibility study", alla cui realizzazione parteciparono, oltre al direttore della ricerca Christine Schweizer, Donna Howard, Mareike Junge, Corey Levine, Carl Stieren e Tim Wallis, è alla base dell'omonimo paragrafo.

Dall' "Employee Handbook- Human resources Policies and Procedures", il manuale che NP consegna alla firma del contratto, e che riassume quali debbano essere le politiche e le procedure dei partecipanti alle missioni¹² è tratta la parte relativa al Codice di Condotta. Il manuale è stato redatto con la collaborazione di Ellen Furnari, Jan Passion, Eldred de Klerk e Marty Webb. La pubblicazione è del giugno 2006.

2.1 lo studio di fattibilità

La realizzazione del progetto dell'Aia avviene nel 2002 quando, durante il convegno di Surajkund in India, viene costituita una federazione di 93 organizzazioni che prende il nome di Nonviolent Peaceforce.

Prima della concretizzazione di questo progetto, e per dare ad esso una solida base, viene condotta, con un lavoro di nove mesi dall'Ottobre 2000 al Luglio 2001, una ricerca che sfocerà in uno "studio di fattibilità" ; lo studio è "commissionata da Paceworkers come parte della fase di ricerca di NP, ed ha il supporto dell' "Unites States Institut for Peace". Il compito è quello di condurre e coordinare una ricerca estensiva sulla possibilità di organizzare un intervento nonviolento di larga scala da parte di una organizzazione civile internazionale".¹³

I primi risultati dello studio saranno presentati alla fine di Luglio del 2001 in un seminario appositamente organizzato da Nonviolent Peaceforce a St.Paul, negli Stati Uniti.

Le domande che lo studio si pone sono:

- Esiste un ruolo con il quale NP può intervenire nel conflitto?
- Quale può essere il suo contributo originale, che non vada a doppiarne altri esistenti?

¹² Il manuale fa riferimento principalmente al progetto pilota in Sri Lanka.

¹³ Feasibility Study Summary, in www.nonviolentpeaceforce.org consultato il 12 dicembre 2007 alle ore 9 (GMT+5.30)

- Come può NP come terza parte, supportare le lotte nonviolente in varie parti del mondo?
- Quali strategie e tattiche hanno avuto finora risultati positivi?
- Con quali mezzi NP potrà stabilire e mantenere i rapporti sul campo, sia all'interno della organizzazione che con i partner locali?
- Come organizzerà il reclutamento e l'addestramento dei volontari?

Lo studio Inizia introducendo alcuni concetti chiave relativi ad un intervento: nonviolenza, tipi e cause del conflitto, escalation e deescalation, trasformazione, risoluzione gestione del conflitto.

Prende in considerazione i differenti obiettivi, tutti gli attori coinvolti, e le strategie di intervento in un conflitto, partendo da una descrizione delle tre principali : peacebuilding, peacekeeping e peacemaking. Da' alcune definizioni e cerca di fare chiarezza sui diversi significati che ad uno stesso termine vengono dati e di allontanare i possibili fraintendimenti che ciò comporta . Esplora la questione della legittimazione di un intervento, e ne analizza le due principali fonti, riconoscendole nel Diritto Internazionale e nell'Etica.

Dopo aver completato questa parte iniziale e di definizione, gli autori passano ad una analisi di quelli che identificano come interventi che hanno riscosso successo e cercano di ricavare una lezione su quali siano le condizioni per un progetto o una missione di successo per ogni tipo di intervento (vedi tabella) prendendo ad esempio Peace team, Servizio Civile in operazioni di Pace, organizzazioni umanitarie e di sviluppo, missioni su larga scala di organizzazioni governative e non , e anche interventi complessi su base militare. Si interrogano sul se e quando un intervento civile nonviolento può rimpiazzare un intervento militare , rammentando I casi di fallimento della nonviolenza.

Lo studio si concentra poi sulle questioni pratiche, specialmente sul come creare e organizzare delle relazioni "positive, creative ed efficienti"¹⁴ nelle squadre che andranno ad operare sul campo, con le altre organizzazioni sia governative che non, e con la dirigenza di NP; cerca di arrivare ad alcune conclusioni prendendo spunto da come le relazioni sul campo vengono gestite sia da organizzazioni di lavoro per la Pace che condividono la mission di NP, ma che sono troppo piccole per essere riportate all'intervento di larga scala che questa si propone, che da quelle di organizzazioni di eguale o maggior grandezza, ma meno simili per scopi e storia.

Capire quali sono i differenti campi di intervento civile esterno è essenziale per definire ruoli e regole di una organizzazione e per evitare di disperdere le energie in compiti che altri possono adempiere in modo migliore.

- *Azione umanitaria: intervento diretto ad alleviare sofferenze immediate che minacciano sopravvivenza fisica di persone e comunità*
- *Cooperazione allo sviluppo: interventi con lo scopo di sostenere i processi di sviluppo socio-economico di particolari paesi, regioni o gruppi sociali*
- *Promozione e tutela dei diritti umani: il monitoraggio della situazione dei diritti dell'uomo, l'aiuto alla creazione di istituti capaci di tutelarli e in generale la diffusione di una cultura dei diritti umani.*
- *Lavoro di pace: intervento di una parte esterna per la prevenzione, mitigazione , trasformazione in senso costruttivo del conflitto; diffusione di una cultura della trasformazione costruttiva del conflitto*

(da G.Scotto:Peace Constituencies e alleanze per la Pace pag 8-9 Laboratorio CeSPI.2001)

¹⁴ Feasibility study summary in www.nonviolentpeaceforce consultato il 14 dicembre alle ore 13,30 (GMT+5.30)

Sempre riguardo alle questioni pratiche, gli autori affrontano le molte questioni riguardanti il reclutamento e la scelta del personale di NP; lo fanno partendo dalle esperienze pregresse di altre organizzazioni, cercando di realizzare quale debba essere la durata del servizio, le indennità le ricompense, quindi propongono una lista di qualifiche e abilità richieste ai candidati, e tracciano gli elementi di una strategia di reclutamento e del processo che dovrà essere seguito dalla candidatura fino al collocamento.

Nairobi Core Training novembre-dicembre 2006I

Il percorso per arrivare al training di NP

- *Invio del proprio curriculum in lingua inglese.*
- *Invio lettere di referenze compilate da due docenti universitari o da persone conosciute da NP.*
- *Prima intervista telefonica, nella propria lingua, riguardante il grado di preparazione accademica e le precedenti esperienze sul campo*
- *Seconda intervista, sempre telefonica e sugli stessi argomenti, in lingua inglese.*
- *Terza intervista, in inglese, per scandagliare problematiche di tipo psicologico, di adattamento e fisiche.*

Una volta ammessi al training le prove non sono finite: dopo la prima fase di valutazione, della durata di una settimana, c'è una prima selezione. Quelli che non vengono ritenuti, o non ritengono se stessi, adatti al lavoro sul campo, non sono ammessi alla seconda parte, quella di addestramento. Durante i restanti venti giorni il training prevede 10 ore di lavoro quotidiano, sia in classe che all'esterno.

Il focus del programma(appendice1) è sulla costruzione del team, sulla conoscenza di elementi di base della gestione del conflitto, sui metodi di riduzione e prevenzione della violenza, sulla capacità di comunicare, sull'ascolto. Una particolare attenzione viene dedicata alla conoscenza dei progetti già avviati e di quelli in preparazione: alcuni dei trainer arrivano direttamente dal lavoro sul campo, per raccontare e condividere la loro esperienza, inserendola opportunamente in una cornice teorica.

La storia e la situazione dei paesi dove NP dovrebbe operare in un prossimo futuro sono altresì esposte da coloro che stanno studiando la fattibilità del nuovo progetto. Durante il training sono anche previste simulazioni, giochi di ruolo, ed esercitazioni che mettono alla prova la capacità di resistenza e di resilienza alla stanchezza e allo stress.

Lo studio valuta anche come formare i candidati (vedi tabella sopra): lo fa comparando vari tipi di training, i vari modelli di formazione che in questi vengono usati e arriva ad alcune conclusioni su come separare la fase di valutazione da quella di esercitazione, su come condurre il training generale e quello relativo alla missione in cui le squadre saranno coinvolte (in country training).¹⁵

¹⁵ Una descrizione di questo e di altri metodi di addestramento al lavoro di Pace sul campo in: AA VV Peace training-preparing adults for Nonviolent intervention on conflict . Parte del progetto Associations and resources for conflict management skills (ARCA) fondato dalla commissione europea . Vedi anche www.peacetraining.org

2.2 Le principali conclusioni a cui lo studio arriva

L'idea fondamentale di NP è che una parte esterna può soltanto supportare i popoli nella ricerca della pace e che soltanto coloro che sono direttamente coinvolti nel conflitto sono in grado di risolverlo. Qualunque approccio o strategia la terza parte scelga deve essere considerato da questo punto di vista, perciò le conclusioni a cui lo studio arriva sono tutte poste all'interno di questa cornice.

2.2.1 C'è bisogno di NP

Dallo studio risulta che c'è bisogno di un largo numero di persone disponibili a lavorare in area di conflitto: a conferma di questa necessità il fatto evidente che sia le Nazioni Unite che l'OSCE hanno difficoltà a reperire personale civile qualificato per le loro missioni, e le dichiarazioni di rappresentanti di Peace Team e Civil Peace Services, i quali dichiarano che potrebbero occuparsi di molti più progetti se ci fossero risorse disponibili.

Il movimento per il servizio civile di pace in Europa, così come la tendenza a di organizzazioni di aiuto umanitario e allo sviluppo ad allargare la portata del loro lavoro alla trasformazione del conflitto ne sono una ulteriore prova.

Nello specifico, afferma ancora lo studio, c'è bisogno di missioni di pace di soli civili, senza una componente militare per la sicurezza.

- poiché la presenza di militari può non essere gradita, o anche
- per la mancanza di volontà politica di quei paesi membri dell'ONU che normalmente partecipano alle missioni armate o perché
- l'analisi della situazione mostra che la presenza di militari può provocare diffidenza e paura in una popolazione già afflitta e traumatizzata da soldati prima dell'intervento degli internazionali.

L'intervento civile non è una utopia come è dimostrato dal successo di missioni di piccola scala come quelle delle PBI(vedi tabella cap.1), di Witness for Peace e i molti Servizi di pace civili europei. Parecchi esempi di missioni sia governative che non, per esempio Peace Monitoring Group in Bougainville¹⁶, afferma ancora lo studio, dimostrano che anche una missione di larga scala di questo tipo è possibile.

2.2.2 Come realizzare questo intervento

Ci sono differenti approcci e possibilità per un intervento di larga scala di una terza parte in situazione di conflitto. Le due principali strategie sono quelle di peacekeeping e peacebuilding; la terza, il peacemaking internazionale è compito di politici, diplomatici e di quelle poche e altamente specializzate ONG che abbiano acquisito credibilità attraverso il loro lavoro.¹⁷

Lo studio distingue diversi tipi di attività di peacekeeping:

- accompagnamento,

¹⁶ Sulla missione in Papua nuova guinea: www.scenariinternazionali.org/transizioni/articoli consultato il 16 dicembre alle ore 7.15 (GTM+5.30)

¹⁷ Un intervento di questo tipo riuscito è stato quello della comunità di S.Egidio in Mozambico. Per una descrizione completa dell'intervento: Morozzo della Rocca "Mozambico. Una pace per l'Africa" Leonardo International, Milano 2002. Sulle mediazioni informali Track Two : Marco Mayer, " Intervento Umanitario e missioni di Pace" pag 101 e seg.Carocci editore Roma 2005.

- presenza,
- monitoraggio/osservazione
- interposizione
- capacità di instaurare canali privilegiati di comunicazione con la comunità internazionale.

Molte di queste attività basano la propria riuscita sulla minaccia di una pressione internazionale e su altri possibili risultati negativi nel caso in cui la pace non venga mantenuta.

Ma il peacekeeping può avere accesso ad altre risorse di potere come, ad esempio, il rispetto che gli operatori di Pace riescono a costruirsi nella comunità, con la conseguente remissione della violenza, con il continuo processo di costruzione della fiducia e di relazioni positive (dove positive non significa consenzienti), con le varie parti coinvolte.

Dare un esempio di comportamento diverso dall'usuale, la presenza di un gruppo di persone di varie origini geografiche, religiose, culturali e di genere che lavorano insieme nel rispetto delle reciproche specificità e della cultura locale, in modo creativo e ostinatamente nonviolento di fronte alle minacce, può contribuire alla comprensione del processo di mantenimento della Pace.

Lo studio si occupa anche di una serie di differenti approcci e tattiche di peacebuilding, come ad esempio le attività tipiche degli interventi di piccola scala, che includono:

- lavoro sociale multietnico e comunitario
- aiuto allo sviluppo
- training per l'acquisizione di capacità relative alla gestione costruttiva del conflitto
- supporto psicosociale
- progetti di ricostruzione sociale
- aiuti di emergenza e riabilitazione
- monitoraggio elettorale¹⁸

Di questo elenco fanno parte anche il supporto al sistema giudiziario e l'investigazione sui crimini di guerra, che sembrano però essere di più difficilmente attuabili da una forza civile senza poteri effettivi.

Le missioni di larga scala intraprendono compiti più complessi, come:

- il monitoraggio del processo di democratizzazione fino alle elezioni nazionali,
- l'assistenza alla riabilitazione delle preesistenti istituzioni politiche,
- l'attuazione dei piani di rimpatrio dei rifugiati e degli IDP,
- reintegrazione degli ex combattenti
- training per la ristrutturazione delle forze di polizia.

2.2.3 Le condizioni necessarie per un intervento nonviolento

L'intervento nonviolento sembra avere un impatto nel conflitto in presenza di determinate condizioni

- Tutte le parti devono avere un serio interesse a realizzare una pace.
- Tutte le parti siano influenzate dalla pressione internazionale
- Non ci siano altri fattori che perpetuino la violenza

E' evidente che è più facile fare prevenzione che fermare una Guerra , ciononostante l'intervento nonviolento ha ruoli da coprire anche a guerra iniziata,

¹⁸ Nel capitolo relativo al lavoro in Sri Lanka alcuni esempi di questi tipi di interventi.

soprattutto in conflitti che durano a lungo, o che sono limitati a certe aree.

2.3 Che cos'è NP

NP è composta da oltre 60 organizzazioni membro che la sostengono e ne pubblicizzano il lavoro.

“Conditio sine qua non” per l'intervento di NP è che di questo venga fatta richiesta da parte delle persone direttamente coinvolte nel conflitto, dunque la forza di pace viene schierata a seguito di un invito delle organizzazioni locali o di movimenti nonviolenti che lavorano per la trasformazione e risoluzione del conflitto.

“ Nonviolent Peaceforce è una forza disarmata e non partigiana di mantenimento della Pace composta da civili addestrati provenienti da ogni parte del mondo: In accordo con i gruppi locali, i membri di Nonviolent Peaceforce usano sperimentate strategie di nonviolenza per proteggere i diritti umani, allontanare la violenza e aiutare a creare uno spazio per gli operatori di Pace locali affinché questi possano continuare il loro lavoro”. www.nonviolentpeaceforce.org

Qualsiasi sia la organizzazione che la ha interpellata, NP farà il possibile per guadagnare, attraverso il suo lavoro sul campo, l'approvazione di tutte le parti coinvolte.

Oltre alla prima fondamentale condizione, NP invia un suo team e avvia un progetto soltanto in presenza di alcuni altri presupposti:

- occorre che ci siano le condizioni per poter mantenere una posizione non violenta e imparziale
- che la proposta sia in accordo con le competenze e il mandato dell'organizzazione
- che il supporto locale e la logistica siano sufficientemente organizzati
- che il rischio per lo staff sia accettabile
- che ci siano abbastanza fondi per il periodo previsto per il progetto.
- che non si corra il rischio di ripetere il mandato di organizzazioni già presenti
- che ci sia una precedente valutazione che dimostri come la presenza di NP possa sostenere e rafforzare gli sforzi locali.

2.4 Il codice di condotta

Il codice di condotta è stato approvato dal IGC, International Government Council, durante il Convening Event tenutosi in India a Delhi, nel 2002.

2.4.1. I principi di NP

Nonviolent Peaceforce è una organizzazione giovane e, benché abbia elaborato un codice di condotta¹⁹ nel quale vengono illustrati i suoi principi base e le linee guida del lavoro (controlla e metti in nota sito), questo codice è suscettibile di continue trasformazioni, che hanno la loro base e traggono spunto per gli aggiustamenti dal lavoro sul campo e dalle conseguenti relazioni che ogni team invia mensilmente alle sedi centrali dei vari progetti in corso (Colombo per lo Sri Lanka, Mindanao per le Filippine), e da queste

¹⁹ Codice al quale tutto questo paragrafo farà riferimento

al Consiglio di Governo.

Rimangono comunque alla base del pensiero di NP i concetti di:

- supremazia di coloro che sono coinvolti nel conflitto

NP crede che il conflitto possa essere risolto/ trasformato soltanto da coloro che ne sono direttamente coinvolti. Il suo ruolo come intervento internazionale è di supportare le parti in conflitto a fare ciò.

- nonviolenza

NP crede che la trasformazione del conflitto non possa mai essere ottenuta con l'impiego della violenza, e perciò si impegna a non essere mai di supporto a quelle azioni che abbiano come risultato un danno sia fisico che morale o spirituale.

- Imparzialità

Essere imparziale e non partigiana significa per NP non prendere posizione su questioni politiche o visioni delle parti in conflitto. NP offre il suo servizio di protezione a qualsiasi gruppo, non armato, impegnato per una soluzione pacifica e non violenta, ne faccia richiesta. Si impegna a rimanere imparziale, ma ciò non significa che NP sia neutrale in termini di principi e valori, poiché sosterrà la difesa del diritto internazionale e della dichiarazione dei diritti umani quando e ovunque ce ne sia bisogno.

Diritti umani e diritto internazionale sono alla base del lavoro di NP che, pur riconoscendo che la nozione di universalità dei diritti umani è continuamente sfidata da differenti valori e priorità, pur comprendendo le differenze e la necessità di mediazione tra diritti individuali e diritti di comunità²⁰, guarda alla dichiarazione universale dei diritti umani e alle altre convenzioni e patti riguardanti i diritti umani come generale comun denominatore che i popoli del mondo moderno si sono dati .

NP promuove la ricerca di conformità con i principi e le leggi umanitarie internazionali e rispetto per i diritti degli uomini e tra tutti i popoli. è impegnata nei principi e nella pratica di promuovere i diritti umani nel suo lavoro.

- Indipendenza

NP è una organizzazione indipendente da ogni gruppo di interesse, partito politico, ideologia o religione e si ritiene libera di formulare politiche e strategie operazionali in accordo con le sue procedure, i suoi obiettivi e principi.

2.4.2 Le responsabilità, i compiti le relazioni

NP ritiene di essere responsabile e di dover rispondere del proprio operato principalmente

- verso tutti coloro che vivono nelle aree dove essa interviene. Per questo motivo cerca di salvaguardare la sicurezza di tutti e si impegnerà nella ricerca di una partecipazione sul territorio che non danneggi il tessuto e le abitudini locali.

Nonviolent Peaceforce si ritiene inoltre responsabile

- verso tutta la comunità internazionale,
- verso i suoi sponsor,
- i suoi sostenitori,
- i suoi membri.

²⁰ Mayer M. Intervento umanitario e missioni di pace, Carocci 2005

2.4.3 I partner

NP è orientata alla formazione di una forza nonviolenta globale, che abbia una capacità di intervento immediato e che lavori con i gruppi locali ovunque questo sia possibile.

Poiché il suo lavoro è accompagnato dall'idea fondamentale che solo coloro che sono all'interno del conflitto lo possono risolvere, NP nelle sue decisioni si orienta, nella maggior parte dei casi, sui consigli delle ONG o di altri attori locali, benché anche le relazioni e la condivisione di conoscenze, relazioni e strumenti operativi con le altre Organizzazioni Internazionali sia presa in considerazione. Viene ricercata anche la collaborazione con le organizzazioni Governative che operano per la giustizia e la risoluzione non violenta del conflitto.²¹

Attraverso una buona comunicazione con tutte le organizzazioni presenti sul campo, si cerca di non ripetere azioni già intraprese da altri. Una particolare attenzione viene data all'evitare azioni che possano causare rivalità o competizione tra i partner di NP e altre organizzazioni che lottano per gli stessi scopi di pace e giustizia.

Per quanto riguarda i rapporti con i governi, NP rispetta le leggi dei paesi in cui lavora, ma è pronta ad accettare come partner gruppi che usano la disobbedienza civile come strumento di resistenza.

Nonviolent Peaceforce cerca di per accrescere la sua affidabilità nei confronti dei governi usando la trasparenza nelle sue azioni e nella comunicazione delle stesse, ma tutela e rispetta la riservatezza dei suoi partner o di coloro con i quali lavora nel caso ciò sia necessario per la loro sicurezza o per la efficacia del lavoro stesso.

Particolare attenzione viene posta da NP nell'evitare di diventare strumento di politiche, sia internazionali che interne, di nessun governo o dei propri sponsor.

2.4.4 Staff e volontari

NP crede nella ricchezza che viene dalla differenza, e cerca di mettere in pratica quella che è la sua politica globale che evita e rigetta qualsivoglia politica discriminatoria, a partire dall'interno della organizzazione stessa.

Riflettendo queste scelte, lo staff di NP è composto da persone provenienti da tutte le parti del mondo, di differenti religioni, età ed orientamenti politici.

2.4.5 Genere

Per quanto riguarda le differenze di genere, la politica di NP è definita dalla consapevolezza che il genere è una importante istanza nella trasformazione del conflitto e nella difesa dei diritti umani. NP cerca perciò di assicurare che la metà dei suoi rappresentanti e del personale a tutti i livelli sia composto da donne. Include analisi sul genere e training relativi al genere in tutti gli stadi di sviluppo del progetto e si assicura che la dimensione di genere sia dovutamente considerata nel suo lavoro sul campo. Questo potrà succedere avendo come partner locali, donne e gruppi di donne che siano a conoscenza delle

²¹ Ad esempio, per il progetto in Sri Lanka, la commissione nazionale per la difesa dei diritti umani, HRC.

differenti necessità all'interno delle comunità e che contribuiscano alla trasformazione del conflitto e alla diffusione di una cultura di Pace con i loro saperi e con la specificità del loro ruolo.

2.4.6 Sicurezza

Il lavoro con NP è principalmente svolto sul campo in aree di conflitto, e può dunque comportare dei rischi, per questo NP richiede a tutti i componenti del suo staff di tenere dei comportamenti che siano orientati il più possibile alla sicurezza. Sono di recente istituzione all'interno dei progetti le figure dei responsabili della sicurezza e la realizzazione di training dedicati a questo argomento e seguiti dai vari team.

Intervista a Bernard O'Sullivan, responsabile della sicurezza del progetto Sri Lanka fino al 29 febbraio 2008.²²

A quale scopo un coordinatore della sicurezza?

La posizione di coordinatore della sicurezza in NPSL ha il solo scopo di assicurare una attivazione del sistema di sicurezza nel nostro lavoro, cercando di mantenere tutto lo staff al sicuro e far sì che il lavoro sia condotto senza eccessivi rischi.

Cosa fa il coordinatore?

Il principale focus del coordinatore è l'avvio e il successivo sviluppo del sistema di gestione della sicurezza incluse, tra le altre cose, la sicurezza nelle operazioni e nelle pratiche sul campo, e l'analisi degli Early Warning Indicators. Il coordinatore della sicurezza guida nella comprensione e della conformità dei vari elementi della struttura, dalla immagine, al comportamento, alla capacità di analizzare e riportare gli incidenti che possono accadere e insegna come organizzare un piano di emergenza.

Quali sono le basi sulle quali costruire questa conoscenza?

Il "Security Management System" di NPSL è basato sulle migliori consuetudini internazionali e prende in prestito a piene mani da diverse fonti.

Per esempio?

Van Brabant's "Good practice Review 8", ECHO's "Gen sec guide", Frontline's protection Manual for Human Rights Defenders" and Red R training courses and documents.

Il SMS contiene anche elementi progettati attraverso la esperienza che NPSL ha avuto nei suoi incontri diretti con attori armati durante il suo lavoro di Intervento nonviolento di una terza parte (TPNI)

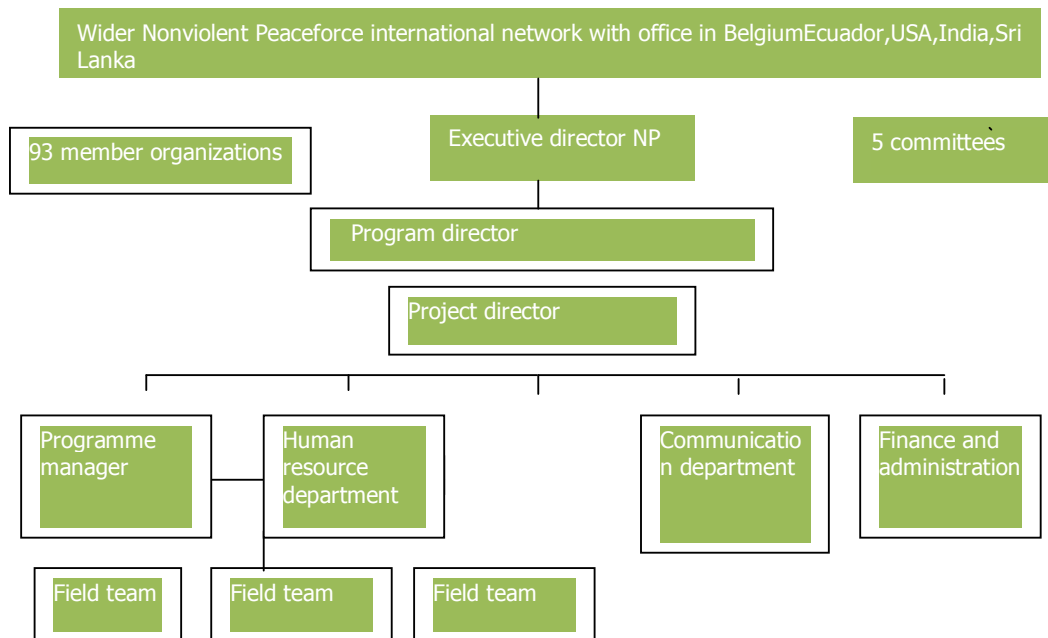
2.5 Etica interna all'organizzazione

Tutte le componenti della Forza di Pace Nonviolenta, a partire dalle organizzazioni che ne personale sia locale che internazionale, devono seguire delle norme operative definite dall'organizzazione:

- Impegno a esercitare la non violenza durante la partecipazione alla forza di pace

²² Il testimone è passato dalla metà di Febbraio a Charlotte Sijostrom.

- Prospettiva multiculturale in ogni aspetto dello sviluppo della forza di pace: schieramento, personale, direzione
- Processo decisionale democratico, che si rapporta e confronta con la struttura direzionale
- NP si considera una organizzazione in crescita e cerca di aumentare le sue capacità, di migliorare il suo metodo come organizzazione e di sviluppare le competenze di tutto il suo staff attraverso una continua rivisitazione e valutazione del lavoro da questo svolto. Parte importante di questo processo saranno perciò le cosiddette "lessons learned" derivanti dalle esperienze di lavoro e dai rapporti ²³ che di tali esperienze rendono conto. La scelta di Nonviolent Peaceforce è di rendere pubbliche le sue competenze e le conoscenze acquisite, affinché altri ne possano beneficiare.



2.6 Fondi

NP non accetta donazioni da nessun governo la cui politica estera abbia un dichiarato e immediato effetto esacerbante sulle parti in conflitto, inoltre non accetta donazioni :

- da nessun governo o organizzazione che sia parte del conflitto nel quale è ingaggiata
- da corporazioni che traggano il loro profitto dalle armi
- che provengano da guadagni illeciti

NP cerca di mantenere la propria indipendenza diversificando le sue risorse e i suoi finanziatori. Il suo obiettivo è di non ricevere più del 10% del suo budget annuale da un singolo anche se questo non

²³ I tipi di reports che vengono preparati dai membri dello staff:

Contact forms and follow-up files, Field reports for field visits and meetings, Incident Reports, Work Plan, Monthly Team Program Report, Including specific program sections. Other Special reports and summaries. Security Reports: Indicators and Categories of work

sempre è possibile. Speciale attenzione è comunque data a applicare questa regola a ogni governo il cui paese sia membro permanente del consiglio di sicurezza dell' ONU.

Il primo dovere di NP è di salvare vite e di poter lavorare indipendentemente in aree dove sensibilità e imparzialità sono necessarie e, pur riconoscendo le sue responsabilità verso i supporter e donatori ai quali rende conto attraverso regolari rapporti, spera che questi siano consapevoli che nessuna donazione può influenzare il tipo di intervento non violento della organizzazione.

2.7 Quando si chiude un progetto

Nonviolent Peaceforce decide di chiudere un progetto nel caso in cui:

- Gli obiettivi siano stati raggiunti
- La richiesta di partecipare sia revocata
- Mantenere la presenza dello staff internazionale metta in pericolo coloro con i quali NP lavora
- O metta in pericolo esagerato lo staff di NP

2.8 Condotta dello staff sul campo

2.8.1 comportamento personale

Il rispetto per ogni essere umano e per le usanze locali sono le fondamenta sulle quali si basa il lavoro di NP, perciò ai membri dei team viene richiesto di tenere un comportamento corretto in ogni momento della loro presenza sul campo, sia durante le ore di lavoro che in quelle di riposo.

Viene anche richiesto di porre particolare attenzione nel non disturbare la comunità e non essere causa di conflitti,

- non offrire privilegi a certi membri della comunità,
- o mostrare un comportamento culturalmente offensivo di qualsiasi tipo ad esempio intraprendendo relazioni considerate illegittime.

I membri di NP possono accettare nessuna gratuità o regalo che vada oltre una semplice forma di cortesia e devono cercare di bilanciare la loro presenza a eventi e cerimonie in modo da non creare sensazioni di parzialità.

I field team member, lavorando a stretto contatto gli uni con gli altri in una situazione di multiculturalità quotidiana, si impegnano a non cercare di spingere il proprio punto di vista, la propria religione o altri principi e tipi di credenze, sia con i compagni di equipe che nella comunità locale.

I membri devono rispettare l'autorità del Project director e dei suoi rappresentanti, e essere responsabili per le loro performance nei loro compiti e nell'osservazione del codice di condotta.

Devono prendersi cura di se stessi sia in termini di salute fisica che mentale. Devono evitare di lavorare più del necessario e riconoscere e convivere con lo stress e le esperienze traumatiche che possono presentarsi. I membri di NP non sono autorizzati ad intraprendere nessun altro lavoro, ad esempio giornalistico o altre attività, a meno di un accordo con il PD o i suoi rappresentanti. Nel caso di operatori

provenienti da altre organizzazioni , ogni impegno con queste deve essere valutato e l'eventuale partecipazione a eventi/ritiri/workshop, concordato con la direzione e il resto del team.

Chi lavora con NP sa di non essere nel paese per risolvere i problemi, ma per permettere alla popolazione locale di risolverli. Sarà dunque cauto verso ogni urgenza di "fare qualcosa" e porrà in primo piano la sicurezza di coloro con i entra in contatto , sia nel lavoro che nel privato, evitando ogni azione che possa porre a rischio la salute o il benessere dei propri partner.

2.8.2 not do to harm (non nuocere)

Una parte importante della riflessione riguardante il lavoro sul campo è quella dedicata al "not do harm", letteralmente "non nuocere".²⁴

Secondo Mary B. Anderson²⁵ "L'esperienza mostra come l'intervento degli operatori di Pace può a volte portare ad un peggioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono nelle aree di conflitto". Ma la stessa esperienza dimostra che l'impatto negativo non è inevitabile e che è possibile allontanarlo.

Sempre la Anderson:

- "il primo imperativo è di essere coscienti delle potenziali conseguenze negative di programmi ed azioni. Se le agenzie imparano dalle esperienze passate come si creano gli impatti negativi, possono allontanare questi risultati indesiderati nel lavoro futuro"²⁶.
- "Il secondo imperativo è di riuscire a gestire, minimizzare o ribaltare il danno quando questo è stato fatto. Se le organizzazioni non riescono ad evitare questi risultati, o se li riconoscono soltanto dopo che sono accaduti, hanno la responsabilità di gestirne al meglio le conseguenze. Sono inoltre responsabili della diffusione delle conoscenze acquisite affinché altri possano evitare gli stessi errori" ²⁷

Alcuni degli effetti negativi possibili:

- Peggiorare le divisioni tra i gruppi in conflitto:
- Aumentare il pericolo per coloro che partecipano ad attività di Pace
- Rafforzare la violenza strutturale e le asimmetrie di potere
- Distogliere le risorse umane e materiali dalle attività locali per la Pace
- Aumentare il cinismo
- Togliere potere alle organizzazioni locali

Oltre a queste importanti conseguenze ci sono comportamenti individuali che possono avere un impatto negativo sulla società: per esempio ogni comportamento che possa dare un messaggio implicito di accettazione della violenza deve essere evitato, e ogni azione che possa avere un impatto negativo sulla comunità locale o sul conflitto deve essere eliminata non appena se ne viene a conoscenza.

²⁴ Dal giuramento di Ippocrate "Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa", la frase è ripresa da Mary B. Anderson in Do Not Harm: how Aid can support Peace or-war. Lynne Rienner Publishers Inc, US Boulder. 1999

²⁵ Mary B. Anderson, Lara Olson - Confronting war:Critical lessons for Peace practioners The collaborative for development action-Cambridge 2003.

²⁶ Idem

²⁷ Idem

Anche per quanto riguarda l'impatto economico, è necessario fare attenzione a non intaccare gli equilibri e a non rovinare il mercato locale.

Per questo motivo gli operatori di NP si impegnano a vivere principalmente con la diaria, non usando il loro salario, che viene infatti accreditato nel paese di origine di ognuno.

2.8.3 aderenza al mandato

Conformemente al mandato di NP, i volontari normalmente non si impegnano in nessun aiuto umanitario, né in nessuna altra attività non specificata nello stesso per il progetto cui stanno partecipando, a meno che l'iniziativa non sia precedentemente approvata dal Direttore del Progetto o dai suoi rappresentanti.

In caso di emergenze²⁸, il team si deve accertare che le organizzazioni umanitarie siano informate e coinvolte e in caso di necessità coopera con queste.

Se ci sono richieste a meno che il mandato non dia altre specifiche direttive, i ftm cercano di riferire le richieste provenienti da privati cittadini, ad una organizzazione locale e/o internazionale. Il solo caso in cui vengono prese decisioni istantanee o autonome è di fronte ad una immediata minaccia alla vita, a seri abusi e violazioni dei diritti umani, o se non ci sono org locali disponibili a prendersi cura del problema.

Aderendo ai principi di imparzialità e in quanto professionisti e non attivisti gli operatori non sono coinvolti in nessuna attività di protesta di organizzazioni sia locali che internazionali. Se ne ricevono richiesta, possono monitorare queste attività, ma non prenderne parte²⁹.

Inoltre, a meno che il mandato di uno specifico progetto non dia altre indicazioni, i membri del team non sono autorizzati ad assistere al lavoro che il gruppo o gli individui che NP sta proteggendo stanno svolgendo.

Nelle relazioni che il team redige devono essere riportati i punti di vista di entrambe le parti, ci si deve attenere ai fatti, e evitare giudizi o commenti. Le eventuali dichiarazioni o le interviste date alla stampa o ad altri mezzi di informazione devono essere preventivamente concordati. I ftm non sono autorizzati a rilasciare dichiarazioni alla stampa o ai media senza una previa autorizzazione del Direttore del progetto o senza aver prima concordato con il resto del team.

PBI (Peace Brigades International) è un'organizzazione internazionale nonviolenta, riconosciuta come ONG (Organizzazione non governativa) con status consultivo all'ONU.

Il lavoro dell'organizzazione è teso a favorire lo sviluppo di processi di risoluzione nonviolenta dei conflitti, a tutelare i diritti umani e in particolare a difendere la vita e la possibilità di azione dei gruppi, delle associazioni e delle persone che sono vittime della violenza per il loro impegno pacifico in difesa della giustizia e dei diritti umani.

²⁸ Il progetto Sri Lanka era operativo al momento dello Tsunami ed ha ovviamente partecipato ai soccorsi.

²⁹ Non sempre questo corrisponde alla realtà: nel giugno 2007, abbiamo partecipato, con varie altre organizzazioni internazionali, ad una manifestazione silenziosa davanti alla stazione ferroviaria di Colombo. Il sit-in era stato promosso dal Comitato internazionale della croce rossa (ICRC), dopo la scomparsa di due suoi componenti dello staff locale.

PBI interviene solo su specifica richiesta di organizzazioni del paese coinvolto nel conflitto, e opera in appoggio loro e di tutte le parti nonviolente, con l'obiettivo di rafforzare le forze pacifiche di quel paese che rischiano di soccombere sotto la pressione e l'intimidazione di chi agisce con la violenza. PBI interviene su gruppi della società civile: sindacati, associazioni per i diritti umani, chiese, villaggi e comunità di base, organizzazioni indigene, rifugiati. Il rapporto tra questi e i volontari di PBI è comunque attentamente regolato, per mantenere l'equidistanza rispetto alle altre parti in conflitto: governi, gruppi sociali influenti ed economicamente forti, bande militari e paramilitari. Ciò perché l'efficacia stessa dell'intervento dipende dalla chiarezza con cui il ruolo di terza parte non schierata possa essere riconosciuto a PBI da tutte le parti in causa. I fondi utilizzati nei progetti provengono da donazioni private e da una varietà di finanziatori, e tale varietà serve a mantenere la posizione di indipendenza dell'organizzazione.

Nel settembre del 1981 si tenne una Conferenza internazionale di pace in Ontario (Canada), durante la quale attivisti nonviolenti provenienti da diversi paesi, tra cui molti ex aderenti alla World Peace Brigade, decisero di fondare le Peace Brigades International.

La prima équipe di PBI si installò in Guatemala nel 1983. Nello stesso anno una brigata di emergenza si installò in Nicaragua e Costa Rica nella zona di frontiera fra i due paesi. Dal 1987 al 1992 PBI è stata presente in El Salvador rispondendo a una richiesta della Chiesa Luterana salvadoregna. Nello Sri Lanka, dal 1989 al 1998, venne attivato un progetto su petizione di un gruppo di avvocati minacciati per la loro attività in difesa dei diritti umani e poi sviluppatosi al fianco di familiari di persone rapite per motivi politici.

Nel 1991 fu avviato il progetto NAP, caratterizzato dalla prevalenza di interventi di formazione all'azione nonviolenta rivolta a comunità indigene locali (indiani Mohawks e Innu del Canada). Nei Balcani PBI ha collaborato dal 1993 al 1999 al progetto Balkan Peace Team con una coalizione di organizzazioni nonviolente europee. Attualmente sono aperti progetti in Colombia, Messico, Indonesia e Guatemala.

I dati sono stati ricavati dal Dossier dell'Associazione PBI

Una esperienza che unisce metodi nonviolenti con la specificità di genere è quella delle Women in Black; iniziata nel 1988 da un piccolo gruppo di donne israeliane che manifestavano in silenzio ogni venerdì, vestite di nero, per chiedere ai propri governanti una soluzione pacifica del conflitto in Cisgiordania.

Negli anni il movimento ha coinvolto sia le italiane del centro di documentazione di Bologna e quelle della Associazione per la Pace di Torino, che altre donne da diverse parti del mondo donne che hanno manifestato in 24 città asiatiche, europee e nord americane.

Le Women in Black hanno partecipato , anche con la loro presenza fisica, alle campagne per una soluzione pacifica dei conflitti oltre che in Israele e Palestina, in Iraq, Algeria, Kosovo, e hanno sostenuto le donne afgane e curde.³⁰

In Italia nel 1992 nasce l'operazione Colomba che è presente con il suo lavoro di protezione delle minoranze etniche e di riconciliazione in diverse zone di conflitto dalla Albania alla Sierra Leone, dal Kosovo a Timor Est e poi ancora in Cecenia, Messico, Repubblica Democratica del Congo; quest'ultima missione, fatta in collaborazione con i Beati Costruttori di Pace è riuscita ad ottenere, nel 2001, il ritiro dei militari da alcune zone del nord est del paese.³¹

I Beati Costruttori di Pace avevano già dato vita nel 1993, insieme all'associazione francese Equilibre, a "Mir Sada" una missione che si proponeva l'allestimento di un campo di pace a Sarajevo ma che purtroppo non ottenne i risultati sperati a causa di un inaspettato cedimento allo stress e a disaccordi all'interno del gruppo d lavoro³².

Nel 1998 in Italia nascono i Caschi Bianchi che diventeranno in seguito tra i promotori della Rete dei Corpi Civili di Pace "un coordinamento di organizzazioni italiane impegnate in zone di conflitto, che si propongono di ottenere il sostegno e il riconoscimento dell'azione dei Corpi Civili di Pace ovunque questi intervengano, che prende forma nel 2003"³³.

I corpi civili di Pace sono, seguendo la definizione che ne dà la Rete CCP italiana, "un'espressione della Società Civile, sono costituiti da persone qualificate, adeguatamente preparate ad intervenire, con gli strumenti della difesa popolare nonviolenta e della gestione costruttiva dei conflitti, in situazioni di crisi esercitando funzioni di prevenzione, di interposizione, di diplomazia popolare. I CCP fanno riferimento alla Carta dei Diritti dell'Uomo"³⁴.

I compiti che i CCP, dovrebbero svolgere

- la prevenzione dei conflitti armati, l'osservazione e il monitoraggio di possibili accordi tra le parti,
- la mediazione,
- l'interposizione,
- la riconciliazione,
- la ricostruzione del tessuto sociale,
- il riequilibrio dei poteri,
- l'accompagnamento di persone a rischio, la creazione di infrastrutture di pace,
- la mitigazione dei conflitti

³⁰ Le Women in Black vogliono realizzare una diplomazia dal basso. Il loro simbolo, la mano di Fatima, è utilizzato sia dalla cultura ebraica che da quella musulmana, rappresenta la speranza di una fine di ogni guerra.

³¹ Anche Chiama l' Africa partecipa a questa operazione di sostegno della società civile nella regione di Bukavu.

³² Sulla capacità analitica necessaria alla realizzazione di un progetto vedi: Marco Meyer, Intervento umanitario e missioni di Pace. Pag 64 e seg.

Sulle varie metodologie : <http://www.conflictsensitivity.org>

³³ Sandro Mazzi in www.pacedifesa.org

³⁴ www.reteccp.org

Alla stessa Conferenza dell'Aia per la Pace del 1999 oltre a quella di formazione di una forza internazionale Nonviolent Peaceforce, c'è anche la proposta per la formazione dell' European Network for Civil Peace Services.

L' EN.CPS è propugnato dal Centro studi difesa civile e da organizzazioni che a livello europeo svolgono un lavoro di promozione e diffusione delle conoscenze nel campo della trasformazione creativa, costruttiva e nonviolenta dei conflitti.

I Corpi Civili di Pace erano stati già previsti a livello europeo da Alex Langer, e riconosciuti dal Parlamento Europeo (rapporto Bourlanges/Martin, 17/5/1995) che riconosceva: " un primo passo verso un contributo nella prevenzione del conflitto potrebbe essere la creazione di un Corpo civile di pace europeo con il compito di addestrare osservatori, mediatori e specialisti nella risoluzione dei conflitti".

Fino ad oggi le varie proposte di costituzione dei CPCE, che dovrebbe essere un organo ufficiale, istituito dall'Unione europea e operante sotto gli auspici della stessa, non hanno avuto seguito.

Capitolo 3

SRI LANKA, LE RADICI DEL CONFLITTO

In questo capitolo, cercherò di esaminare la situazione del paese proponendo un conciso riepilogo degli eventi storici e di quelli relativi al conflitto.

Darò anche una panoramica di quelle che sono le parti coinvolte e delle relazioni tra queste.

Una particolare attenzione verrà posta a quelle che sono le problematiche nella parte Nord-Est del paese, con speciale attenzione al distretto di Batticaloa.

Le fonti di ricerca saranno, oltre a quella bibliografica, materiale di studio interno a NP, e siti ufficiali sia del Governo dello Sri Lanka che delle altre forze coinvolte.

Un'altra fonte sarà uno studio di M.Ramesh sui fattori economici nel conflitto tra gruppi etnici relativo all'area nord del distretto di Batticaloa

Il nome

Conosciuta dai Romani come Taprobane e dai geografi arabi come Serendip, l'isola diventa Ceilao per i dominatori Portoghesi, poi Ceylan per gli Olandesi e infine Ceylon per gli Inglesi. Ma per le popolazioni che ci vivono, è da sempre conosciuta come: Lanka dagli abitanti Singalesi, e Ilankai da quelli Tamil. Il nome cambierà, o meglio, tornerà ad essere Lanka con l'aggiunta del titolo onorifico Sri, solo nel 1972, nonostante l'indipendenza del paese dati 1948

3.1 Storia : le radici del conflitto

L'inizio della guerra civile nello Sri Lanka viene normalmente fatto risalire al 1983, ma il conflitto ha radici lontane³⁵

I primi abitanti di cui si hanno notizie sono i Veddah, che in seguito vedranno l'arrivo dal nord dell'India dei Singalesi e dal sud dell'India dei Tamil. L'insediamento singalese è solito datarsi nella seconda metà del VI secolo a.C., quello tamil negli ultimi secoli a.C. La comunità mussulmana è stabile nel paese allora conosciuto come Serendip³⁶ dal X secolo d.C.

Le comunità Tamil e Singalesi furono protagoniste di molti conflitti e fino all'undicesimo secolo il dominio dell'isola fu appannaggio dei primi, mentre a partire da questa data, furono i secondi a comandare.

Quando i Portoghesi arrivarono nel 1505 trovarono un paese diviso in sette regni i più importanti dei quali erano quello Tamil di Jaffna e quegli Singalesi di Kandy e Kotte.

Fu il sovrano di Kandy che nel 1606 chiese aiuto agli Olandesi per liberarsi dalla dominazione portoghese che aveva imposto una serie di conversioni al cattolicesimo malviste dalla maggioranza buddista. Una volta preso possesso del porto di Colombo nel 1656, gli Olandesi ebbero in mano il controllo di tutta l'isola, fatta eccezione per la zona di Kandy.

³⁵ Le notizie storiche sono tratte da: http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/south_asia/country_profiles/1168427.stm
<http://members.tripod.com/~hettiarachchi/history.htm>
<http://www.lankalibrary.com/geo.html>

AAVV Sri Lanka, EDT Torino 2006

³⁶Da questo termine deriva la parola inglese "serendipity" che indica la capacità della mente di fare scoperte inattese del tutto casualmente. Vedi: L. Piasere "L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia". Laterza Bari 2002

Gli Inglesi arrivarono nel 1796 e perfezionarono il loro dominio nel 1818 quando allargarono il loro potere su Kandy.

I contadini vennero privati delle loro terre e dall'India del Sud fu fatto arrivare un gran numero di lavoratori Tamil.

Gli Inglesi adottarono il collaudato sistema "dividi et imperat", favorendo i Burghers³⁷ e i Singalesi delle classi più elevate. Quando l'indipendenza arriva nel 1948, la minoranza Tamil, di religione Hindu, si è ormai stabilita nel Nord e nell'Est del paese ed è invisa alla parte Singalese di religione Buddista. Il primo governo è formato dal Partito dell'Unione Nazionale (UNP) con all'opposizione i partiti dei Tamil e i comunisti; questo governo priva i cittadini Tamil di origine indiana dei diritti politici, soprattutto del diritto di voto.

Nel 1956, quando viene emanata la legge "Sinhala only", che porta la lingua singalese ad essere lingua ufficiale, è primo ministro Solomon Bandaranaike, il cui partito SLFP ha battuto l'UNP. Contro l'approvazione di questa legge a nulla serve la protesta nonviolenta (Sathyagraha) organizzata dal Federal Party e da altri gruppi. Nonostante l'inizio fortemente nazionalista, nel 1959, quando viene ucciso da un monaco buddista, Bandaranaike sta trattando con i partiti Tamil la creazione di un governo federale. Alla guida del SLFP, che vincerà le elezioni dell'anno successivo, salirà la moglie Sirimavo che diventerà Primo Ministro del governo e la prima donna al mondo a ricoprire questo incarico.

Nel 1965 torna al potere l'UNP di Senanayake, ma nel 1971, quando scoppiano le rivolte singalesi di tipo marxista capeggiate dal JVP³⁸ e dal suo leader Rohana Wijeweera, è nuovamente l'SLFP alla guida della nazione. La violenta ribellione dei Singalesi guidati dal Janatha Vimukthi Peramuna, è focalizzata sullo scontro di classe, sulla proprietà delle terre e sul potere politico. La dura repressione che conta oltre 30.000 vittime, porta alla momentanea scomparsa del partito, che riappare nel 1980 con una nuova politica di stampo ultranazionalista³⁹, e dà l'occasione al governo di emanare una nuova costituzione e di cambiare il nome del paese.⁴⁰

Durante tutti gli anni '70 nelle zone settentrionali del paese, nelle quali dal 1971 venne imposto lo stato di emergenza, le agitazioni della popolazione Tamil andarono aumentando, soprattutto a causa della repressione e di due leggi la prima delle quali riduceva il numero degli studenti Tamil nelle università, e la seconda che dichiarava il Buddismo religione predominante che lo Stato avrebbe protetto e favorito.

Nel 1972 tutti i partiti Tamil si uniscono nella Federazione che, nel 1974, diventerà il Tamil United Liberation Front (TULF). Negli anni successivi vengono formati diversi gruppi di liberazione Tamil: EPRLF,TELO,PLOT, EROS.

Nonostante fin dal 1948 ci fossero stati gruppi armati che ne avevano rivendicato l'indipendenza, la radicalizzazione della lotta per la "terra preziosa", Eelam⁴¹, comincia in quegli anni: Vellupillai Prabhakaran ha fondato nel 1972 la milizia Nuove tigri Tamil che cambierà nome nel 1976 divenendo LTTE, Tigri per la Liberazione del Tamil Eelam.⁴² La discriminazione percepita dai Tamil è il fattore

³⁷ I Burghers nascono dall'unione dei coloni europei, sia Portoghesi che Olandesi, con la popolazione singalese; oggi sono una minoranza che rappresenta il della popolazione.

³⁸ Janatha Vimukthi Peramuna, esercito di liberazione popolare.

³⁹ Con la nuova leadership il partito si trasforma, fino ad arrivare ad essere attualmente nello schieramento governativo.

⁴⁰ Ceylon diventa nel 1972 Sri Lanka

⁴¹ Comprende le province di Jaffna, Kilinochchi, Mullaitivu, Mannar, Puttalam, Trincomalee, Vavuniya, Batticaloa e Ampara.

⁴² Per i separatisti dell'LTTE, l'attuale quadro istituzionale democratico non offre alcuna garanzia alle minoranze linguistiche e religiose le cui aspirazioni potrebbero essere soddisfatte solo dalla creazione di uno stato separato (eventualmente associato al resto dell'isola).

determinante della fondazione del movimento. Le Tigri Tamil invocano la formazione di uno stato separato che amalgami la parte nord ed est, che ritengono la loro terra madre, separandola dal resto del paese; per raggiungere questo scopo iniziano una serie di attentati con obiettivi sia militari che civili.

Durante tutta la seconda metà degli anni '70 l'economia continua a peggiorare e nelle elezioni del 1977 l'SLFP viene sconfitto dall'UNP che inizia una politica di apertura economica che riscuote qualche risultato; nel nord, a maggioranza Tamil, è il TULF, che vince tutti i seggi a disposizione, portando il governo a dichiarare il Tamil lingua ufficiale in quella parte del paese.

Nel 1981 un poliziotto Singalese è accusato dell'incendio che distrugge la Libreria Pubblica di Jaffna provocando un aumento della tensione e del risentimento della popolazione Tamil. La violenza degli scontri tra Tamil e le forze di polizia e dell'esercito, quasi interamente composte da Singala, continua a crescere fino a quando, nel 1983, una pattuglia dell'SLA (Sri Lanka Army) cade in una imboscata delle LTTE nella regione di Jaffna. La reazione è tanto dura da portare alla distruzione di un intero quartiere di Colombo, quello di Petha a maggioranza Tamil; 65000 persone si rifugiano nella vicina India o nelle zone nord ed est del paese, quelle rivendicate come Stato indipendente Eelam, dalle quali i Singala residenti a loro volta fuggono. Se la repressione governativa è estremamente dura, anche i separatisti delle LTTE, diventati nel frattempo il gruppo leader della ribellione Tamil, usano metodi violenti con tecniche di guerriglia e attentati suicidi. Da questo momento è "guerra aperta" e non risparmia nessuno: anche la minoranza mussulmana vede l'esodo di circa 100000 persone. Nel 1987, le forze governative costringono le LTTE a rifugiarsi nella città di Jaffna; viene raggiunto un accordo per la formazione di un Consiglio per le zone nord ed est del paese e l'India viene invitata a spedire una forza di Pace, l'Indian Peacekeeping Force, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe disarmare i Tamil, ma che nella realtà non è ben vista da nessuna delle parti e che provoca, nei tre anni della sua permanenza, oltre 1000 vittime⁴³.

Dopo il ritiro della forza di Pace Indiana, ci sono stati vari tentativi internazionali di negoziazione: a partire dal 2000 è la Norvegia a tentare una mediazione con la missione guidata da Erik Solheim.⁴⁴

Nel 2002 Oslo ottiene il cessate il fuoco che, sulla carta, reggerà fino al 2 Gennaio del 2008 quando, con una dichiarazione del Primo Ministro Ratnesiri Vikremanayaka, il governo ne uscirà formalmente.

3.1.1 Dal febbraio 2002 al gennaio 2008

Una serie di fatti avvenuti dal febbraio del 2002 al gennaio 2008, hanno portato alla fine del cessate il fuoco: di seguito i più importanti.

2002: in febbraio il governo e le tigri Tamil firmano un accordo di Pace: le LTTE, ora legali, rinunciano alla richiesta di uno stato indipendente, riaprono le vie di comunicazione con Jaffna, comincia la consegna delle armi.

2003: Le Ltte escono dai colloqui, ma il cessate il fuoco tiene.

2004: In marzo il capo militare delle LTTE nella provincia orientale, Vanayagamoorthi Muralirharan detto "Karuna", rompe con il responsabile storico della organizzazione, Velupillai Prabhakaran, al quale rimprovera di usare per il suo potere personale le reclute, prelevate sempre di più nella parte orientale

Essi rivendicano un territorio senza soluzione di continuità, chiamato Tamil Eelam, composto dalla provincia nord-orientale che comprende il porto di Trincomalee e le regioni del sud-est dell'isola, dove i musulmani sono più numerosi delle altre popolazioni" Eric Paul Meyer. Le monde diplomatique. Aprile 2007

⁴³ Anche l'assassinio di Rajiv Gandhi avvenuto il [21 maggio 1991](#), a [Sriperumbudur](#) in India, si ritiene opera di una militante dell'LTTE, e fu causato dall'intervento Indiano in Sri Lanka

⁴⁴ Della missione fanno parte tutti i paesi scandinavi che, a turno, ne prenderanno le redini.

dell'isola: questa defezione , che il governo si affretta a sfruttare, incita Prabhakaran a tentare una rimobilitazione delle sue truppe. Verso la metà del 2004 le tigri Tamil si riappropriano dell'est.

In luglio a Colombo il primo attentato suicida dall'inizio del cessate il fuoco. Le LTTE si preparano a riprendere le ostilità prima della fine dell'anno, ma lo tsunami del dicembre 2004 fa loro cambiare idea.

Sebbene provochi uno slancio di solidarietà all'interno dell'isola e un afflusso a pioggia di aiuti internazionali, la catastrofe contribuisce altresì a irrigidire le posizioni degli ex belligeranti intorno alla questione della ricostruzione delle zone devastate; il governo non riconosce di fatto i separatisti come autorità nelle zone a maggioranza tamil e non accetta che questi trattino direttamente con gli organismi finanziatori: " forti della loro esperienza sul campo e delle importanti sottoscrizioni da parte della diaspora dello Sri Lanka, le Ltte chiedevano che questi aiuti fossero gestiti dall'Organizzazione di riabilitazione Tamil, associazione umanitaria sotto il loro controllo."⁴⁵

2005: in agosto viene assassinato il ministro degli esteri Kadimagar per mano tamil, questo porta alla dichiarazione dello stato di emergenza. In novembre viene eletto a capo dello stato Mahinda Rajapakse, che ha la meglio sul suo avversario R. Wickremasinghe anche a causa della defezione al voto dei tamil dell'area controllata dalle Ltte.

2006: Nonostante in febbraio sia il governo che le tigri tamil dichiarino il rispetto dell'armistizio, nell'Aprile dello stesso anno, durante una violenta sommossa a Trincomale, ci sono 16 morti.e nello stesso mese un attacco suicida al principale campo militare di Colombo porta alla morte di 8 persone.

In maggio le tigri tamil attaccano un convoglio di navi: questo attacco viene descritto dal SLMM, il gruppo di monitoraggio norvegese, come una grossa violazione dell'accordo del 2002.

In agosto una battaglia di grandi proporzioni nel nord est, si lascia dietro centinaia di morti e migliaia di senzatetto. Dopo che le forze governative hanno ripreso il porto di Trincomale, gli attacchi delle LTTE si fanno più intensi e arrivano fino al sud del paese.

Alla fine del 2006 a Ginevra riprendono i negoziati di Pace che risultano un fallimento.

2007: le forze governative riprendono la zona di Vahari, migliaia di persone si rifugiano nei campi profughi; le LTTE lanciano il loro primo attacco aereo che colpisce una base militare vicino all'aeroporto internazionale.

In giugno il governo dichiara la vittoria nella battaglia di Thoppigala, l'ultimo avamposto delle LTTE nell'est.

Ancora in giugno, centinaia di tamil vengono costretti dalla polizia, che adduce questioni di sicurezza, a lasciare la capitale; queste espulsioni vengono fermate da una decisione della corte.

In ottobre un attacco ad una base aerea provoca 30 morti e in novembre le vittime di un attacco suicida sono 16 civili.

2008: Il 2 gennaio il governo esce dall'accordo. Con questa laconica dichiarazione del capo della missione, Generale Maggiore Lars J Solvberg , la SLMM lascia il paese:

⁴⁵ www.mondediplomatique.it/LeMonde-archivio/aprile2007

"Oggi, 16 gennaio 2008, è il giorno finale dell'accordo di cessate il fuoco, che è durato 6 anni. L'accordo, firmato dal Governo dello Sri Lanka e dalle Liberation Tigers of Tamil Eelam nel febbraio 2002 delineava il mandato per la missione di monitoraggio nello Sri Lanka (SLMM), come strumento di controllo dell'attivazione del CFA.

Così l'abrogazione del CFA implica tra le altre cose la fine della SLMM: praticamente, questo significa che gli osservatori norvegesi lasceranno lo Sri Lanka tra oggi e la mattina di domani, lasciandosi dietro solo pochi impiegati che chiuderanno le formalità amministrative relative la chiusura della missione.

Un breve riassunto della storia: *Durante i primi anni del periodo del cessate il fuoco, sembrava esserci un generale spirito di cooperazione tra le parti. Le violazioni erano relativamente poche. Ma la mancanza di progressi riguardanti questioni critiche ha alimentato la diffidenza tra le parti, facendo da freno al processo di Pace.*

Gradualmente il livello del conflitto è aumentato, e ciò ha comportato un aumento delle attività militari, più violenza a danno dei civili, maggior senso di insicurezza e un maggior numero di persone sfollate (IDP, Internal Displaced Person). Oggi la situazione della regione mostra una realtà diversa da quella delineata dal cessate il fuoco.

La realtà della SLMM: *Il proposito della presenza SLMM nel paese era di supportare con ogni mezzo il processo di Pace. Definendo come attuare al meglio il meccanismo della missione, è stata in ogni momento una grande sfida. Con il graduale incremento del conflitto la missione rivedeva il suo approccio, cercando strategie e metodi di lavoro adatte alla situazione. La missione di monitoraggio è stata apprezzata e denigrata, amata ed odiata, in questi sei anni. Qualcuno ha espresso il suo supporto dicendo: " Senza la SLMM saremmo condannati al fallimento" o " senza la missione molte più vite si sarebbero perse" o " Abbiamo paura di ciò che accadrebbe se la missione lasciasse il paese". Altri hanno preferito ritrarre la missione come impotente, inefficiente e totalmente di parte.*

Il rapporto finale: *La SLMM è stata presente nel Nord e nell'Est dello Sri Lanka, così come nella capitale ogni giorno nei trascorsi sei anni. Attraverso il monitoraggio del territorio abbiamo imparato a riconoscere la complessità del conflitto. Perciò:*

La SLMM è assolutamente convinta che questo complesso conflitto non possa essere risolto su base militare. Il capo della missione ritiene suo dovere arrivare a questa conclusione al momento della fine della missione. Non è compito della SLMM, comunque, consigliare le parti del CFA, o gli altri attori, su come trovare una soluzione fattibile che deve essere lasciata al popolo dello Sri Lanka, supportato da facilitatori di sua scelta.

Commenti finali: *Il comandante della SLMM usa questa ultima opportunità per ringraziare il Governo dello Sri Lanka e le LTTE per aver invitato la missione ad aiutare nella ricerca di una soluzione negoziale.*

È con profonda tristezza che adesso lasciamo questo paese così bello e pieno di risorse. È difficile lasciarsi dietro in tutta l'isola questo popolo che abbiamo imparato a conoscere, amare e rispettare. Ci mancherà l'opportunità di adattarci ulteriormente per contribuire alla presente situazione e vorremmo credere che qualcuno abbia un rimpianto di qualcosa di valido. Nei tempi che verranno, per fortuna, molti attori, sia dentro che fuori dallo Sri

Lanka, continueranno a contribuire per la ricerca di una soluzione al conflitto.

Speriamo che sagge scelte vengano fatte a tutti i livelli da coloro che hanno il potere di prendere decisioni. I futuri eroi in Sri Lanka saranno coloro che riconosceranno la complessità della situazione, e dimostreranno di saper gestire questa complessità in un modo che riduca piuttosto che aumentare le sofferenze della gente, la paura e la disperazione, coloro che saranno capaci di rispettare le differenti sensibilità e portarle a vivere insieme. La SLMM chiuderà le sue operazioni oggi alle ore 19. Al popolo dello Sri Lanka un grazie e un addio"

3.2. Le parti in conflitto

Il conflitto nello Sri Lanka, oltre ad avere radici lontane nel tempo, ha avuto cambiamenti continui soprattutto per quanto riguarda le alleanze e, a volte, le stesse ideologie dei contendenti.

Il Governo : è sempre stato nelle mani della maggioranza Singalese, fortemente influenzato dalla casta dei monaci Buddisti che detiene a tutt'oggi un grande potere in tutta la zona centrale e meridionale del paese, oltre alla zona intorno alla capitale.

Le forze che il governo mette sul campo sono

- Esercito regolare
- Polizia
- STF Special Task Force con compiti di controllo e indagine e con regole di ingaggio molto elastiche e scarsamente controllate.

L'attuale presidente Mahinda Rajapakse è determinato a non concedere spazio alle LTTE e per questo si avvale di partiti come il

- JVP , nato con i movimenti di rivolta studentesca degli anni '80 e con una iniziale ispirazione di tipo marxista che si rifaceva alla esperienza Cambogiana, si è in seguito posto su posizioni di tipo ultranazionalistico e gioca nella attuale contingenza un importante ruolo di "ago della bilancia". E' nemico giurato delle Tigri Tamil, e ha avuto un ruolo decisivo nella rottura del cessate il fuoco.

o i bracci politici dei gruppi armati, che benché rappresentino istanze della popolazione Tamil, vengono ugualmente utilizzati

- TMVP, che è la rappresentanza "politica" del gruppo Karuna distaccatosi dalle LTTE nel 2004.

I suoi rappresentanti godono di una sorta di immunità; si assiste spesso, come è capitato ad uno dei nostri FTM in Valaichchenai, Aila Jibo, a rapimenti fatti in pieno giorno e sotto gli occhi delle forze dell'ordine.

Le sedi del partito sono presidiate da militanti armati, anche se le forze di polizia da noi interrogate sull'argomento confermano il divieto per i civili di portare armi in spazi pubblici.

Il leader storico del gruppo, Vanayagamoorthi Muralirharan è detenuto da alcuni mesi nelle prigioni inglesi, per essere entrato nel paese con un passaporto diplomatico, segno questo di evidenti connivenze all'interno delle istituzioni statali.

Nelle recenti elezioni amministrative tenutesi il 10 marzo, il TMVP ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

- EPDP, altro gruppo presente nella zona di Batticaloa, ha già un proprio rappresentante nel governo nazionale, ed è ugualmente utilizzato in funzione anti-LTTE. Anche se in modo meno evidente del TMVP, il gruppo è armato e usa gli stessi mezzi di intimidazione.
- Jihad/Muslim Village Guards: attivi prevalentemente fino al 2005, sono ancora presenti nelle zone a maggioranza Muslim, come Eravur, Oddamavady, Kattankudy.

Alcuni di questi gruppi collaborano con il gruppo Karuna allo scopo di contrastare un possibile rientro delle LTTE nelle zone est del paese.

Le LTTE: Tigri per la liberazione dell'Eelam Tamil. Diventate fino dagli anni '80 il gruppo leader della lotta di liberazione della parte Tamil del paese, le LTTE sono adesso al governo di una zona del paese, il Vanni, che ha come confini le città di Vavunya a sud e Killinochi a nord .

Il movimento separatista che da trent'anni è in lotta con il governo Singalese e che rivendica il territorio chiamato Tamil Eelam, che comprende le province nord e i distretti di Trincomale e Batticaloa.

Le tigri ebbero inizialmente l'appoggio del Governo di Madras (Chennai), ma dopo il 1990 è la diaspora sparsa per il mondo che li sostiene economicamente.

In quasi trenta anni di lotte le regioni a maggioranza Tamil sono rimaste escluse da ogni tipo di dinamica economica, e questo ha rafforzato il loro potere, insieme alla capacità di sfruttare i sentimenti patriottici dei giovani Tamil e coltivare il culto della personalità del loro capo di sempre, Velupillai Prabhakaran.

Nel 1990, col fallimento della forza di mantenimento di Pace indiana, le Tigri consolidarono la loro posizione, eliminando gli altri gruppi; si imposero da allora come una organizzazione dittatoriale, vietando ogni posizione dissidente nelle zone da loro amministrare.

I metodi che le LTTE usano comprendono il reclutamento di minori, e di militanti pronti a suicidarsi ingerendo una capsula veleno che portano al collo.

Anche gli attentati suicidi fanno parte dei metodi che le Tigri Tamil usano nella loro lotta e questo le ha portate ad essere dichiarate organizzazione terroristica da parte dei paesi Europei.

3.3 Il conflitto Tamil Muslim nel distretto di Batticaloa

Il distretto di Batticaloa è situato nella costa est dello Sri Lanka, l'area totale è di 2633 km quadrati; ci sono 12 Divisional Secretariat e alcuni dei quali sono abitati rispettivamente da uno solo dei gruppi etnici. La parte di territorio coltivata è del 52% e di questo il 36% ha strutture di irrigazione. L'agricoltura e la pesca sono le maggiori attività, con rispettivamente il 31% e il 18% della popolazione coinvolta.⁴⁶ La fluttuazione degli introiti delle famiglie è largamente legata alla stagionalità di queste attività.

Prima del 1985 non c'era conflitto tra le due comunità Tamil e Muslim, che lavoravano e studiavano insieme. Non c'era una divisione politica dovuta a fattori etnici e i membri dei differenti gruppi rispettavano la religione, i valori e le pratiche degli altri.

Dopo il 1983, la lotta armata dei gruppi di liberazione Tamil cresce nell'area supportata anche da alcuni Muslim. Il governo dello Sri Lanka vede questa collaborazione come una minaccia.

Materiale informativo dell'organizzazione. M. Ramesh The influence of economic factors on conflict between ethnic group.

Nel 1984 e 1985 gruppi delle forze speciali dell'esercito , Special Task Force, che erano stati preparati dal Mosad, vengono dispiegate nell'area.

Le STF furono capaci di convincere la comunità Muslim che la lotta dei Tamil era di intralcio alle loro attività e perciò non avrebbero dovuto cooperare con loro. Come risultato i Muslim cominciarono a riferire alcuni segreti dei militanti Tamill, causando tensioni tra le comunità e in definitiva rovinando nella violenza. In questo processo i Muslim erano supportati dalle STF.

Il conflitto ebbe come risultato una polarizzazione delle aree geografiche abitate dalle due comunità: i Tamil che vivevano tra i Muslim si spostarono nelle aree Tamil e viceversa.

Con il dispiegamento della forza di Pace Indiana tra il 1987 e il 1989, molti Muslim si trasferirono nelle aree di Polannaruwa e Kurunegala e , contemporaneamente la tendenza a collaborare con le forze di liberazione Tamil si riaccese; questo continuò fino al 1990 quando la Indian Peacekeeping Force lasciò il paese. Quando l'accordo tra il Presidente Premasada e le LTTE venne rotto, la guerra dell'Eelam tra esercito e Tigri ricominciò. Con la cattura di alcune aree da parte dell'esercito, molti giovani Muslim che erano con le LTTE si arresero alle forze governative.

Negli anni '90 la violenza tra le due comunità esplose, ed il governo ebbe un ruolo essenziale nel mettere i Muslim contro i Tamil.

Ci furono due gravi incidenti in questo periodo, il massacro di Katthankudy e quello della Moschea di Eravur, che risultarono in un ricorso alle armi dei Muslim contro i Tamil.

In questa situazione era difficile per i Muslim accedere alle proprie terre coltivabili così come esercitare la pesca, poiché le zone costiere erano popolate da Tamil. Gli sviluppi politici in questo periodo portarono parecchi cambiamenti; nei tardi anni '80 crebbe l'adesione politica dei Muslim, che si orientarono verso l'area governativa, ricevendone benefici sotto ogni aspetto.

Nel 1990 comincia la tendenza a separare banche, Divisional Secretariat e stazioni degli autobus.

Vista da una prospettiva locale la causa del conflitto etnico sembra essere la competizione sull'uso delle risorse e l'impatto negativo che il monopolio delle stesse ha sulla capacità di vivere in accordo e solidarietà tra i gruppi.

Benché le due comunità avessero convissuto pacificamente, tanto che in un primo periodo si erano anche avuti matrimoni "misti", questa armonia venne distrutta sia dalla competizione per l'uso delle risorse, come dalle condizioni politiche esterne che portarono alla polarizzazione e alla conseguente militarizzazione del conflitto.

Da una ricerca fatta da M.Ramesh⁴⁷ su un campione di 130 persone appartenenti a tre villaggi Tamil, (Valaichchenai Tamil, Kalkudah, Karuvakeni) tre Muslim (Oddamawady nord, Valaichchenai Muslim, Meeravodai) e uno misto (Thiyavattavan), con differenti occupazioni e gradi di educazione, risulta che :

Tamil	Muslim
Pescatori: sono d'accordo al 100% che esiste un conflitto con i colleghi Muslim. La loro pesca è svolta principalmente in modo manuale, e le barche	Pescatori: non hanno opinioni sul conflitto.

⁴⁷ Materiale interno all'organizzazione. Redatto da M. Ramesh Senior Fellow in Public Policy Program alla Università nazionale di Singapore e collaboratore del Research Institute for Social Development delle Nazioni Unite.

motorizzate dei Muslim spesso danneggiano le loro reti e non permettono la riproduzione della fauna	
Agricoltori: 80% crede che esista il conflitto . Non possono accedere alle loro coltivazioni a causa dei guardiani e dei gruppi armati Muslim .	Agricoltori:100% d'accordo sulla esistenza del conflitto
Commercianti: d'accordo al 100% sulla esistenza del conflitto. Non possono sviluppare i loro commerci perché i Muslim informano l'esercito su presunte attività a favore delle LTTE	Commercianti: il 90% dichiara che il proprio commercio non è disturbato e non hanno problemi con i clienti Tamil.
Studenti: 100% d'accordo sulla realtà del conflitto. Sentono che i Muslim prendono tutte le risorse per sviluppare la loro educazione attraverso i loro politici e che l'educazione è negata ai minori Tamil.	Studenti: Al 100% sentono l'esistenza del conflitto; ciononostante hanno piacere che i bambini imparino da in segnanti Tamil
Insegnanti: per il 100% c'è il conflitto. Le loro opportunità di lavoro sono minacciate dai politici Muslim.	Insegnanti:C'è il conflitto, ma non ne risentono. La ragione del conflitto sono i politici che cercano un proprio interesse.
Professionisti: Esiste il conflitto 100%. I Tamil sono colpiti in termini di contratti, lavori statali, promozione dello sviluppo regionale perché i politici Muslim giocano un ruolo fondamentale e per la forzata convivenza.	Professionisti: Sono tutti d'accordo che le aree del conflitto riguardano i contratti, la pesca l'agricoltura e gli affari dai quali si sentono esclusi.

Negli anni lo scisma tra le due comunità è stato rafforzato dalla politica governativa che ha stabilito nuove divisioni amministrative e servizi pubblici separati. L'interferenza politica ha avuto anche come risultato l'allocazione delle risorse per l'educazione e per le attività produttive monopolizzata dai Muslim. Inoltre anche i posti statali sono stati riservati alla stessa comunità, accentuando la distanza e la frustrazione dei Tamil.

Se, da una parte, i Muslim vedono in ogni Tamil di successo un possibile "terrorista", l'altra parte pensa a loro come informatori e spie dell'esercito.

Capitolo 4

NPSL NONVIOLENT PEACEFORCE SRI LANKA

Il proposito di questo capitolo è di dare un resoconto della specificità del progetto di NP in Sri Lanka, attraverso il suo mandato, gli obiettivi posti e i metodi per raggiungerli.

Il materiale di riferimento è stato reperito all'interno della stessa organizzazione, rilevato da report e direttive del periodo di cui tratto.

L'intervista con uno dei primi field team member sarà l'occasione per un approfondimento delle problematiche iniziali sia personali che inerenti gli inizi del progetto e l'organizzazione dello stesso.

Le notizie relative alle altre organizzazioni sono rilevate dai siti ufficiali delle stesse.

4.1 Gli inizi del progetto in Sri Lanka

Negli anni che precedono l'International Convening Event (ICE), un numero di organizzazioni e lotte in differenti paesi attraggono l'attenzione di NP e sono analizzati con metodi e processi che variano secondo la localizzazione, fermo restando che ogni possibile destinazione viene visitata almeno due volte prima del convegno.

Delle delegazioni fanno parte, oltre allo staff di NP⁴⁸, organizzazioni e volontari che conoscono dettagliatamente la storia del conflitto nell'area in osservazione.

I ricercatori si mettono in contatto con organizzazioni e individui in ciascun paese, ne studiano la storia recente e scrivono dettagliati report sulle possibilità per un progetto di NP.

I conflitti che risultano avere maggiori possibilità di utilizzo di una forza di Pace civile nonviolenta sono: Palestina/Israele, Guatemala e Sri Lanka.

Al convegno di Delhi del dicembre 2002 i delegati votano per intraprendere il progetto iniziale in Sri Lanka, paese nel quale NP era stata invitata da due organizzazioni:

- **Sarvodaya:** la più grande "associazione di beneficenza" dello Sri Lanka, cerca di portare ad un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali del paese. E' presente in 34 distretti con 1500 operatori.

Fondata nel 1958, la sua filosofia è basata su Gandhi e sul Buddismo e il lavoro è indirizzato a tutte le comunità etniche e religiose. Lo scopo di Sarvodaya è uno sviluppo sostenibile attraverso l'autocapacitazione e il sostegno della comunità, e la ricerca della nonviolenza e della Pace. Oltre a questo, l'associazione continua a essere presente nelle calamità naturali e a lavorare alla risoluzione del conflitto. Fanno parte della organizzazione le Shanti Sena Peace Brigade che contano oltre 86.000 giovani tra i 18 e i 30 anni provenienti da tutti i gruppi etnici del paese. I membri anziani hanno sviluppato una

⁴⁸ Per NP David Hartsough, Chris Beckman, David Grant e Jan Passion parteciparono a questa indagine.

grande esperienza che trasmettono attraverso eventi come campi di Pace, Meditazioni, cicli di educazione alla Pace, programmi di scambio tra distretti.⁴⁹

- **Peoples Action for Free and Fair Elections** (Paffrel) : E' una organizzazione-ombrello formatasi nel 1987 dalla unione di varie ONG col proposito di monitorare le elezioni presidenziali del dicembre 1988.

Da allora lavora per espandere e rafforzare la democrazia in tutto lo Sri Lanka, organizzando un network di associazioni a livello nazionale. Paffrel procura assistenza per il sostegno ai processi di democratizzazione , lavora con le ONG che si occupano di diritti umani in ogni distretto allo scopo di costruire dei comitati civili, salvaguardare lo svolgersi delle elezioni e promuovere la partecipazione dei cittadini e la maggior apertura ed accoglienza delle istituzioni.

Paffrel sostiene piccoli gruppi nella educazione al processo democratico, in particolar modo per quanto riguarda il diritto al voto ed a elezioni libere e giuste.

L'impegno principale di Paffrel è il lavoro di osservazione ed monitoraggio elettorale per il quale è ufficialmente riconosciuta.⁵⁰

4.2 il progetto di Nonviolent Peaceforce Sri Lanka (NPSL)

Mandato:

Ridurre e prevenire la violenza per accrescere la sicurezza dei civili nel paese così che essi possano contribuire ad una Pace giusta e duratura.

Obiettivi

1. Ridurre il livello della violenza e il potenziale della sua crescita.
2. Far crescere e sostenere la sicurezza , la fiducia e l'abilità degli operatori di Pace e della società civile locali per indirizzare il conflitto ad una via nonviolenta
3. Inibire il riaccendersi della violenza nel conflitto

Nello specifico progetto Sri Lanka vengono utilizzati metodi e attività che includono:

- Connessione delle CBO Community based organizations con le ONG nazionali ed internazionali
- Facilitazione dei rapporti tra le persone e i leader locali e le autorità
- Creazione di un network di differenti CBO, affinché nasca una conoscenza reciproca e facilitare i rapporti tra e nelle comunità aprendo canali di comunicazione e provvedendo posti sicuri in cui incontrarsi
- Accompagnamento degli attivisti, delle persone minacciate e dei volontari delle ONG che ne fanno richiesta
- Presenza agli eventi a rischio
- Documentazione delle minacce o le violazioni ei diritti umani.
- documentazione, controllo e monitoraggio delle voci incontrollate.
- consultazione con gli attivisti locali sulle opzioni di gestione delle crisi e formazione ai metodi della nonviolenza e condividere le esperienze
- Sostegno allo sviluppo delle Rapid Deployment Peace Brigade of Sarvodaya

⁴⁹ Le notizie sono prese dal sito ufficiale della organizzazione www.sarvodaya.org rilevato il 28 febbraio alle ore 8.00

⁵⁰ www.paffrel.lk rilevato il 28 febbraio alle ore 8.30

- Introduzione delle organizzazioni internazionali sia governative che non nelle aree remote familiari a NP
- sostegno agli sforzi per un Early Warning Network
- supporto a Paffrel (Peoples Action for Free and Fair Elections) nel suo lavoro di osservazione elettorale per elezioni libere e giuste

Il lavoro di NP nel paese inizia nel giugno 2003 il project director è William Knox ed il primo ufficio ad essere aperto è quello di Colombo⁵¹. Altri uffici vengono aperti a Matara, nel sud del paese, e Jaffna nel nord.

Alcuni dei primi field team member teams vengono mandati nell'est del paese per appurare se esistano anche in quella parte della nazione, oltre a situazioni e necessità che richiedono la presenza di NP, anche gli spazi per operare; dopo aver ricevuto e valutato i risultati di tali indagini nel febbraio 2004 vengono aperti gli uffici di Valaichchenai, nel distretto di Batticaloa e di Mutur nel distretto di Trincomale

4.3 Il primo team

Rita Webb è una peaceworker statunitense che lavora con NP fino dagli inizi. È arrivata in Sri Lanka col primo gruppo alla fine del 2003; dopo quattro anni di lavoro nell'est del paese è da pochi mesi Project officer ed ha per questo lasciato Valaichchenai per Colombo.

Le notizie riportate di seguito provengono da una intervista/ conversazione che abbiamo avuto nel nostro ufficio di Valaichchenai nel febbraio 2008, prima della sua partenza.

Il primo team arriva alla fine di settembre e, dopo le prime settimane di orientamento, alla fine di novembre viene schierato nelle sedi di Matara, Mutur e Jaffna; ad Angela Pinchero è dato il compito di analizzare la fattibilità di un ufficio a Valaichchenai.

Il gruppo originale è composto da 11 persone, provenienti da Giappone, India, Canada, USA, Brasile/Palestina, Germania, Filippine, Kenya e Ghana.

Rita viene mandata nel sud, a Matara ma, dopo 4 mesi chiede di essere trasferita nell'est, ed arriva nel distretto di Batticaloa agli inizi di Aprile 2004

"Dopo 4 mesi non vedevo una nicchia di lavoro per NP, soprattutto in confronto a ciò che stava accadendo nel nord e nell'est del paese. Sentivo veramente forte (forse nella mia grande nostalgia) che, se stavo conducendo una vita e un lavoro lontano da casa, dovevo sentire che il sacrificio che stavo facendo valeva la pena. Dovevo sentire di essere coinvolta in un lavoro importante e significativo. Ero molto appassionata all'idea di NP, e avvertivo la necessità di sentire che quella idea stava attualmente prendendo forma. Nei primi mesi a Matara non era ciò che percepivo, non vedevo un potenziale impatto che avremmo potuto avere nell'area, pensavo che c'era molto buon lavoro di peacebuilding che avrebbe potuto essere realizzato lì, ma anche che non c'era spazio per il più specifico lavoro di Peacekeeping che noi avevamo detto saremmo andati a fare."

La scelta della provincia dell'est come destinazione era dovuta ad una serie di motivazioni, prima tra tutte, per quanto riguarda la fascia costiera a nord di Batticaloa, l'analisi del conflitto locale tra comunità Tamil e Muslim.

⁵¹ Mi riferisco a Colombo come capitale, anche se Sri Jayawardenepura è la capitale amministrativa del paese.

Nonostante la rivendicazione di una autonomia e dei diritti dei Tamil fosse al centro del conflitto, c'erano altre divisioni critiche all'interno del paese. I Muslim sono una significativa minoranza e c'è stata una forte tensione tra questa comunità e quella Tamil.

Durante gli anni '90 le LTTE trasferiscono i Muslim da Jaffna e Mannar e la violenza tra i due gruppi nel nord e nell'est del paese aumenta, in modo particolare dopo il cessate il fuoco.

4.4 La sede di Valaichchenai

Quelle esposte nel capitolo precedente erano state le dinamiche la cui analisi aveva portato alla scelta dell'area di Valaichchenai, ma la problematica Tamil Muslim passa in secondo piano di fronte all'inasprirsi del conflitto all'interno della comunità Tamil dopo la scissione all'interno delle LTTE.

Poco dopo la firma del cessate il fuoco la violenza è continuata con un continuo susseguirsi di assassinii di Tamil membri di gruppi politici diversi dalle LTTE. Anche quadri delle stesse LTTE sono stati assassinati. Nella primavera del 2004 una scissione nelle LTTE dà come risultato lo stabilirsi nell'est della fazione Karuna.

" L'ufficio di Valaichchenai, come quello di Mutur, erano stati scelti per la loro storia di violenze tra Tamil e Mussulmani. Dopo la divisione dalle LTTE del gruppo Karuna

il focus del nostro lavoro diviene presto lo scontro violento Tamil/Tamil , insieme alla sfida di avere esercito e polizia tutto composto da forze Singalesi. È in quel momento che cominciano le visite delle madri e delle famiglie al nostro ufficio e che comincia il nostro rapporto con i vocational training center per cercare di proteggere i giovani fuggiti durante lo split del Karuna. Era un periodo davvero instabile, le LTTE presto cercarono di stringere in una morsa il distretto per riguadagnarne il controllo. Uccisioni mirate iniziarono come risultato della spaccatura. Ricordo di avere sentito allora che le LTTE avevano una lista di almeno 750 nomi di persone responsabili dello strappo che stavano per catturare. Spesso penso quante di quelle persone saranno state uccise da allora? Senza dubbio qualcuno di loro sarà sopravvissuto e magari starà alla guida di un ufficio politico del TMVP

molti avranno lasciato il paese. Valaichchenai era l'ufficio più indaffarato in quel periodo, ricevendo più visitatori di tutti gli altri messi insieme."

Il 26 dicembre del 2004 lo tsunami e le sue terribili conseguenze riportano parte del team di NP nel sud. Dopo un primo momento di coinvolgimento nell'aiuto nell'emergenza, NP cerca di elaborare quale sia la propria specifica utilità e competenza nel processo di ricostruzione:

"Dopo lo tsunami del dicembre 2004, tornai a Matara per tre mesi per sostituire due field team member che avevano subito danni fisici dall'evento ed erano tornati a casa per curarsi (uno era stato ferito e l'altro aveva avuto un attacco apoplettico da stress).

Riguardo il nostro ruolo nel momento della catastrofe: NP partecipò soltanto brevemente e minimamente agli sforzi umanitari del dopo-tsunami. Nel periodo immediatamente successivo , qualche giorno, per intenderci, partecipammo come membri della comunità in cui vivevamo. Come in ogni disastro che affligge la comunità, ognuno aiutava (e sarebbe stato inappropriato e impossibile non farlo), ma il nostro ruolo fu minimo.

Angela⁵² aiutò qualcuno in Batticaloa in collaborazione con Amara⁵³ e con la famiglia del nostro traduttore Priya. Rita Cruz e io aiutammo un poco, forse due o tre giorni di lavoro di ripulitura, in Matara come parte della nostra partnership con Sarvodaya. Per prima cosa valutammo che contributo avremmo potuto dare avendo un ruolo di monitoraggio di una giusta distribuzione degli aiuti post-tsunami e agli sforzi di ricostruzione⁵⁴. Credo che con le nostre attività nei giorni immediatamente successivi al disastro, non abbiamo in nessun modo violato il codice di condotta di NP”.

Dopo un mese, con gli altri colleghi (Rita Cruz, Portogallo e T.Kumudhu dello staff locale), mandammo un report⁵⁵ sulla situazione e al quale seguì una discussione a Colombo, che portò alla chiusura dell’ufficio di Matara”.

.Molti sono i compiti che un FTM deve adempiere, soprattutto nel momento dell’avvio di una nuova sede. L’apertura di un nuovo “campo di operazioni” comporta sia una approfondita analisi, che un periodo di adattamento e presa di contatto, che una serie di problemi logistici da risolvere. Ancora Rita:

“La nostra principale attività nel primo mese fu di assestamento e di orientamento nella comunità, la ricerca delle case e dell’ufficio e la loro sistemazione. Quando arrivammo non c’era niente, ovviamente, così dovemmo iniziare ogni cosa da zero. Inoltre non avevamo né direttive né un protocollo da seguire. Il nostro principale compito era di introdurre il team e incontrare persone ed organizzazioni.

Dovemmo imparare come spiegare la nostra organizzazione e il nostro lavoro prima che noi stessi sapessimo quale veramente fosse. Il mandato era inizialmente solamente sulla carta, ci dovevamo “soffiare dentro la vita”; dovevamo sviluppare ogni modulo, ogni linea guida, ogni procedura e creare tutti i metodi. Questo prese molto tempo, ed è ancor oggi in crescita. Cominciammo con lo scrivere report settimanali, ma appena l’attività aumentò ci rendemmo conto che questa compilazione ci prendeva troppo tempo e passammo a report mensili.

Cercammo anche di sviluppare collaborazioni mirate, come sai il nostro lavoro/rapporto con i Civil Society Groups continua a evolversi. Avemmo anche vari periodi di stretta collaborazione con altre organizzazioni, come ad esempio ZOA, molte delle quali avevano soltanto uno staff locale, e alle quali noi eravamo abili a fornire una presenza protettiva così che loro potessero svolgere al meglio il loro lavoro umanitario”.

Proprio con ZOA si realizza in quel periodo una forma di accompagnamento che mette gli Operatori faccia a faccia con diversi quadri delle LTTE.

L’occasione è la protezione, anche notturna e con pernottamento in aree deserte, dei lavoratori di un progetto di ricostruzione che Zoa sta portando avanti nella zona di Palainegar.

Durante una di queste notti alcuni lavoratori della società di costruzione allontanatisi dal campo, vengono intercettati da quadri delle LTTE e trattenuti.

Il giorno successivo, alcuni giovani Muslim si presentano armati richiedendone la liberazione.

L’intervento di NP è immediato e coinvolge le autorità religiose di Meeravodai, alcune persone vicine alle Tigri e residenti a Valaichchenai con le quali precedentemente c’erano stati contatti, e il leader del EPDP della zona.

⁵² Angela Pinchero, tra i fondatori del progetto, oggi Program Manager.

⁵³ Amara, della quale ometto il cognome per ragioni di sicurezza, è una delle prime persone ad usufruire del sostegno di NP, ed è a tutt’oggi uno dei suoi principali partner, con il suo gruppo di società civile, dell’est.

⁵⁴ Allegato report “one month assesment –Matara”

⁵⁵ Report in allegato.

Il coinvolgimento di NP riesce in questo caso ad evitare che una situazione già incandescente venisse ad essere esplosiva e provocasse una escalation della violenza.

Ben però lo spazio per avere una certa libertà di azione si restringe, la situazione in tutta la zona nella quale il team opera deteriora in breve tempo:

"Lo spazio per il nostro intervento si restrinse gradualmente, non avemmo più accesso alle aree in mano alle LTTE, come d'altra parte continuiamo a non averlo oggi che si suppone quelle aree siano tutte controllate dalle forze governative. Quando avevamo accesso alle aree LTTE (prima che queste venissero bloccate e che tutti gli uffici politici delle LTTE nelle aree controllate dal governo fossero chiusi), noi eravamo abituati a interagire con le Tigri, spendevamo molto tempo viaggiando in tutte le aree del distretto per estendere la presenza internazionale e per cercare di capire cosa succedesse nelle aree remote."

La elasticità tipica del modus operandi di NP e soprattutto il suo essere anche fisicamente presente sul campo fa sì che l'organizzazione divenga una importante risorsa

"In alcuni casi eravamo capaci di evidenziare e riportare le situazioni ad altre agenzie che potevano provvedere qualche risorsa necessaria e aiutarle a capire dove guardare abbiamo sempre collaborato con UNICEF nella protezione dei minori, anche prima di avere un ufficiale sodalizio e relativi fondi. Eravamo praticamente gli unici stranieri a voler andare in certe aree, e questo ci ha guadagnato la reputazione di essere "front line" e "emergency responders". Le altre organizzazioni, incluse quelle che si occupavano di ricerca dei fatti e delle prove, cominciarono a far riferimento a noi per ottenere informazioni sulla realtà del territorio."

La rete di collaborazione ha iniziato a funzionare fino da quei primi tempi; oggi Nonviolent Peaceforce ha rapporti e "intersezioni" quotidiane con le Agenzie delle NU o con organizzazioni di grandi proporzioni come ICRC, il comitato internazionale della croce rossa. I mandati e le possibilità di intervento differiscono e, in molti casi, si completano.

Negli anni le possibilità di cooperare con altre organizzazioni internazionali sono diventate sempre maggiori e spaziano in diversi campi relativi alla protezione dei minori, alla difesa e al monitoraggio dei diritti umani, al monitoraggio dei campi profughi al sostegno agli sfollati e alle fasce della popolazione maggiormente vulnerabili.

Di seguito alcune delle organizzazioni con le quali collabora NPSL:

- ICRC: è una organizzazione indipendente e neutrale che fornisce assistenza umanitaria e protezione alle vittime delle guerre e dei conflitti armati. Il suo quartier generale è in Svizzera, a Ginevra ed ha 80 sedi nel e circa 12000 operatori⁵⁶.
- UNICEF: fondata nel 1946 su decisione dell'Assemblea generale dell'ONU, è la principale organizzazione per la difesa dei diritti e delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza in tutto il mondo. E' presente in 156 paesi in via di sviluppo dove realizza programmi di sviluppo a lungo termine.⁵⁷

⁵⁶ www.icrc.org rilevato il 2 marzo alle ore 10.15

⁵⁷ www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBlob.php/L/IT rilevato il 2 marzo alle ore 10.20

- Home for human rights: è una delle più vecchie e rispettate organizzazioni a difesa dei diritti umani dello Sri Lanka. Fondata nel 1977 offre patrocinio gratuito alle vittime di violenze domestiche, Internally Displaced Persons, lavoratori e famiglie che hanno subito abusi.⁵⁸
- OXFAM: è una federazione di 13 organizzazioni, che lavora in più di 100 paesi per ricercare una soluzione ai problemi della povertà e dell'ingiustizia. Diffonde campagne contro la ingiustizia economica e sociale ed ha come obiettivo la capacitazione delle persone esercitare i loro diritti e gestire le proprie esistenze.⁵⁹
- GTZ: è una impresa di collaborazione internazionale con base in Germania, fondata nel 1975 che opera per uno sviluppo sostenibile.⁶⁰
- UNHCR: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Svolge attività di assistenza e protezione ai rifugiati e agli sfollati⁶¹.
- NRC: è una organizzazione umanitaria indipendente che provvede assistenza protezione e soluzioni durature ai rifugiati e agli sfollati (IDP)⁶²
- ZOA: è una ONG internazionale che si occupa di supportare rifugiati, IDP, persone che hanno fatto ritorno nei loro villaggi o chiunque sia colpito dal conflitto o dai disastri naturali.⁶³

⁵⁸ www.hhr-srilanka.org rilevato il 2 marzo alle ore 10.28

⁵⁹ www.oxfam.org rilevato il 2 marzo alle ore 11.20

⁶⁰ www.gtz.de rilevato il 2 marzo alle ore 11.45

⁶¹ www.unhcr.it rilevato il 2 marzo alle ore 11.55

⁶² www.nrc.no rilevato il 2 marzo alle ore 12.07

⁶³ www.zoa.nl/worldwide/about-zoa rilevato il 2 marzo alle ore 12.20

Capitolo 5

METODOLOGIE DI INTERVENTO SUL CAMPO

Dopo aver partecipato al training di Nairobi del 2006, sono stata selezionata per prendere parte ad uno dei progetti della organizzazione.

La mia "prima scelta" sarebbe stato quello in Uganda, ma lo studio di fattibilità del progetto è ancora in corso e per il momento non ci sono elementi bastanti per farlo partire. Così ho aderito con entusiasmo alla proposta che mi è stata fatta nell'aprile del 2007 di partire per lo Sri Lanka.

La mia esperienza di lavoro con Nonviolent Peaceforce inizia nel giugno del 2007.

Il lavoro di NPSL comporta una serie di metodi e azioni:

1. operare con le comunità di base per supportare il loro lavoro e collegarle alle ong locali e internazionali,
2. facilitare i rapporti delle persone affette dal conflitto con i leader locali, le autorità, le istituzioni.
3. Facilitare il reinserimento dei minori affetti dal conflitto.
4. accompagnare gli attivisti e le persone comunque minacciate e/o in pericolo.
5. presenziare agli eventi di piazza .
6. facilitare il dialogo nelle e tra le comunità.
7. Monitorare il processo di democratizzazione .

Molto e' stato scritto su questi tipi di intervento, il mio contributo sarà un racconto di esperienze vissute durante i primi 8 mesi di lavoro come Peacemaker.

Il capitolo riporterà le fasi iniziali della costruzione di un Early Warning Network (che riferisce ai punti 1 e 6), la storia di un accompagnamento (punto 4), un caso di reinserimento di minore (punti 2, 3) e la partecipazione alla missione di osservazione elettorale delle elezioni amministrative del 10 marzo 2008 (punti 5,7).

5.1 operare con le comunità di base, facilitare il dialogo tra comunità

La costruzione di una rete di avvertimento immediato nell'area di Kalkudah

Dopo l'uscita del governo dall'accordo di cessate il fuoco la situazione nell'est è diventata più difficilmente controllabile di quanto già non fosse fino al 16 di gennaio del 2008.

Nel team di Valaichchenai si avverte da tempo la necessità di sviluppare una rete di comunicazione che coinvolga le organizzazioni locali che operano nell'area.

La costruzione di questo EWN, ci sembra anche una buona occasione per connettere tra di loro le varie comunità.

In tutta la zona il confronto tra comunità Tamil e Muslim è stata occasione nel passato di lotte che hanno portato ad una situazione di divisione che potrebbe sfociare, e a volte è sfociata, in momenti di estrema violenza. La presenza del gruppo armato Karuna complica la situazione: nel novembre del 2007 la scomparsa di un giovane mussulmano del villaggio di Oddamawadi,

attribuita al gruppo, ha riacceso le tensioni e provocato un "Hartal", sciopero generale, in tutto il distretto.

Come muoversi? Per prima cosa delimitiamo la nostra area di intervento: da Valaichchenai arriveremo a sud fino a Kiran e a nord fino a Vakara.

Cominciamo con una serie di visite sul campo: la prima è ad una piccolissima ong di Palainegar, zona rurale a nord di Oddamawadi, SDO Social development organization. Il contatto è facilitato dalla presenza di Cassim Maushoor, che di quella zona è originario. La storia della organizzazione è interessante: nel un momento di forte confronto di questa parte Muslim dell'area con la parte Tamil, è stato gestito in maniera creativa, con lo scambio di doni tra famiglie e una staffetta di protezione sia notturna che diurna continuata per tre settimane. Ora c'è la necessità di rinnovare quei rapporti.

La nostra parte di lavoro consisterà nel cercare di connettere le due comunità; per farlo andiamo ad incontrare un'altra altrettanto piccola ONG, RSD rural social development. La risposta alla richiesta di un incontro tra le due organizzazioni è immediata, si deve soltanto decidere dove e quando.



Field Report

Date: Gennaio 3, 2008



Time: 10.30 - 13.30

Nome : AHEMAHDU USSAN ASSANAR (presidente)

Organizzazione: SDO organizzazione sviluppo sociale

Informazioni: *indirizzo:*

telefono:

cellulare:

Area: Palainager

Obiettivi generali:

Riduzione della violenza

Risposta alle emergenze

		Coordinamento sicurezza interagenzie	
	X	Monitoraggio	
	X	Costruzione relazioni, network	
Aree tematiche:		Violenza nelle comunità	Aiuti, Tsunami
("X" all that apply)		Diritti umani	
		responsabilità	Necessità economiche
		Reclutamento (UR)	omicidi politici
		Gruppi armati)	Questioni terriere (proprietà, accesso)
Attività:	X	Networking	
("X" all that apply)	X	Monitoraggio	
What is the end purpose of the activity?		Verifica notizie non ufficiali	
		Accompagnamento	
	X	Facilitazione	
	x	Connessioni	
	X	Costruzione rapport	
Sommario:			
		Visita sul campo e connessione comunità	
Descrizione:			
		Durante una visita sul campo ci fermiamo alla Organizzazione di sviluppo della società in	

Pilainager.

Nel loro ufficio incontriamo il presidente dell'organizzazione, Ahemadhu Ussan Assanar, Sahul Hameed Shahabdeer e due impiegati della croce rossa Sri Lanka.

In questo villaggio vivono sia Tamil che Mussulmani; la ONG, con l'aiuto della SLRC, organizza nel villaggio uno o due meeting al mese.

Hanno un programma di microcredito sempre con la Croce rossa S.L.

Rispondendo ad una domanda sul nostro lavoro, spieghiamo cosa facciamo, la nostra filosofia non-partigiana, come facilitiamo mensilmente meetings per le famiglie e per alcune comunità di base.

Ci dicono che vorrebbero incontrare persone di altri villaggi per discutere dei loro problemi e di come poterli risolvere.

Noi abbiamo gli strumenti per connetterli con altri villaggi.

Il primo sarà Maiulamkarachi, che visiteremo il 4 Gennaio.

Output:

In linea con il nostro progetto di migliorare le relazioni tra le comunità di base, questo è un buon inizio. Collegheremo anche la organizzazione SDO con PSDO, che opera nella stessa area, per iniziare la creazione di un network di informazioni.

Prossimi passi:

Visit Mailamkarachi on January 4, 2008

FTM: GC

Continuiamo le nostre visite e, in due settimane, contattiamo 16 organizzazioni, di dimensioni, con target e saperi diversi.

Tutti sono d'accordo sulla necessità di una rete di informazione veloce, e si dichiarano disponibili per un primo meeting.

La nostra sfida adesso è come riuscire ad essere propositivi senza che la presenza di "internazionali" divenga una ovvia leadership.

Dobbiamo preparare il meeting nei minimi particolari:

- Agenda : scansione temporale
- Chi ,e con quali criteri, faciliterà il meeting
- Come presentare la rete di comunicazione EWN.
- Logistica (spazio, materiale informativo, inviti, rinfreschi)

Durante la preparazione decidiamo che sarà Mauhsoor Cassim, uno dei collaboratori dello staff locale, che lavora con NP da oltre due anni, e che dei criteri, della "filosofia" e del modus operandi della organizzazione è profondo conoscitore,, il facilitatore.

Mauhsoor appartiene alla comunità Muslim, e sarà supportato da Earl Bartelot della comunità Burgher; sarà inoltre presente, come ospite, Jeyanathan Santalingam, un giovane della comunità Tamil che a volte utilizziamo come traduttore temporaneo.

La decisione è dovuta al fatto che vorremmo che gli "internazionali" tenessero un profilo basso, ed anche pensando che i partecipanti si sentiranno più a loro agio con un facilitatore di lingua Tamil, senza bisogno di traduzione.

Impieghiamo due interi pomeriggi per arrivare ad avere un quadro abbastanza esatto di quale sarà la gestione dell'evento. Gli "internazionali" parteciperanno, ma si limiteranno a presentare brevemente se stessi e Nonviolent Peaceforce.

La data è fissata per il 14 febbraio, questo è il report del meeting⁶⁴

Meeting del 14 febbraio 2008

Il meeting inizia alle 10.00 e finisce alle 13.

Organizzazioni presenti:

nome organizzazione	N° pa x	sede
ESCO	2	Valaichchenai
KPNDU	1	Vaharai
PEA	2	Valaichchenai
SSCS	1	
ISSA	2	Semmammodi
Lord S.L	1	Valaichchenai
SDO	2	Palainahar
RDS	2	Maylankerni
PSDO	3	Kernynagar
PAA	2	Valaichchenai
PWF	2	Valaichchenai
Human vision	1	Brinthuralchenai
PWA	2	Kiran
WRDA	2	Valaichchenai
Sim S.L	1	Oddamawadi
S.A	2	Valaichchenai
Tot : 16	Tot 28	

Presenti per NP:

Earl Barthelot (field officer Valaichchenai)

Gabriella Chiani (field team member Valaichchenai)

Phil Da Silva (field team member Trincomale)

Daniel Horgan (field team member Valaichchenai)

Cassim Mahousoor (field officer Valaichchenai)

⁶⁴ Originale in allegato.

Retnam (paffrel translator)

Facilitatore: Cassim Ossan Mahusoor

1. Il meeting inizia con una breve presentazione di Gabriella riguardante la "rete di comunicazione" (EWN/CIN) e il ruolo di NP

Perché

- Importanza di condividere le informazioni
- Viene sottolineato il concetto che NP avrà soltanto un ruolo di facilitazione.

Chi

2. Ciascun membro dello staff di NP fa una breve presentazione di sé
3. Ciascun partecipante fa una breve presentazione di sé
4. Ice breaking: a gruppi di due ci si scambiano informazioni sulla nostra vita. La persona con la quale parlare è scelta dal caso: vengono distribuite due serie di numeri, e chi ha lo stesso numero condivide la propria storia.
5. Ogni organizzazione spiega il proprio lavoro ,e una breve storia
6. Tea break

Cosa

7. Presentazione EWN/CIN: vengono distribuiti I volantini con la spiegazione.
8. Dimostrazione : gioco di gruppo esplicativo.
- 9.

Come

10. I partecipanti formano cinque gruppi e discutono su le buone e le cattive notizie che ritengono importante condividere. I risultati:

Buone notizie	Bad news
<ul style="list-style-type: none">• Elezioni• Feste religiose/eventi scolastici• Inizio del network di informazione della comunità• Costruzione di un nuovo ponte• Annunci di lavoro/Oportunità• Completata una nuova costruzione• Iniziata una nuova scuola per disabili in Meersavodai Meeravodai• Clinica mobile in Kawathamunai	<ul style="list-style-type: none">• Sciopero generale• Incidente• Tempesta/ciclone / hurricane• Rivolta /movimenti gruppi armati• Esplosione• Infezione da virus (dengue, Malaria, chickankunia)• Negozi dati al fuoco• Veleno nell'acqua del ruscello• Animali selvaggi entrati nel villaggio

<ul style="list-style-type: none"> • Servizio sanitario in visita alle CBO's • Nascite • Strutture ospedaliere • Matrimoni • Cerimonie • Nuove invenzioni • Nuova scuola nel villaggio • Nuovo servizio di autobus • Elettricità nei villaggi rura 	<ul style="list-style-type: none"> • Pione dell'elettricità saltato • Perlestrazioni delle forze speciali • Omicidi • Disastri naturali • Tensioni tra le comunità • Morti • Road blocked due to ABC • Rifugiati a causa di guerra • Abusi su minori • furti
---	--

11. Gli stessi gruppi discutono sui possibili benefici e Danni che l' EWN/CIN potrebbe portare. I risultati:

<p>Benefici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si possono ricevere tutte le informazioni • Conoscenza reciproca • Condivisione di esperienze • Si può ottenere aiuto da un'altra persona Can make the work easy • Aumento del lavoro • Miglior sicurezza Can obtain better security • Condivisione di nuove idee • Buono per un sistema di avviso precoce • In moment di difficoltà possibilità di agire insieme • Può essere una attività di autoprotezione • Può aiutare a sbarazzarsi delle dicerie • Consapevolezza dei fatti della società Rights can be protected • Può proteggere le cose, la vita e i diritti • Può trovare soluzioni ai problemi • Può sbarazzare dai pericoli • Può chiedere aiuto 	<p>Danni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà di condividere I messaggi • Qualche volta si può non capire l'importanza del messaggio • Può diffondere messaggi indesiderati • Può trovarsi di fronte a minacce da attori statali e non. • Può essere usato a scope personali • Ci sono dubbi nella comunità • Problemi di trasporto • Incapacità di amministrarlo • Insicuro per gli individui • Non possiamo fidarci gli uni degli altri • Condividere informazioni sbagliate può danneggiare.
---	--

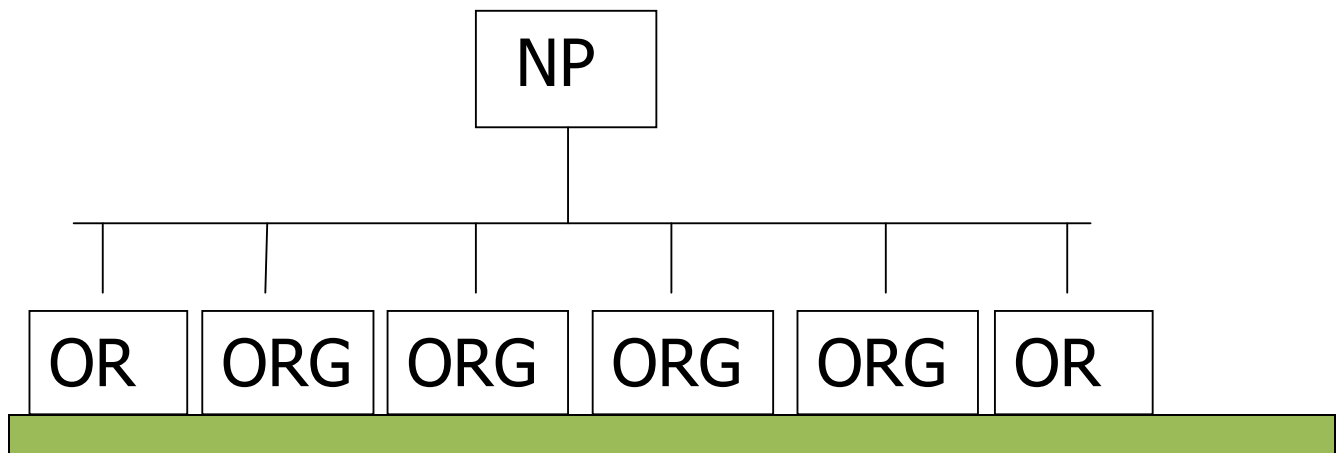
11. Responsabilità fino al prossimo meeting : dopo una breve discussione viene deciso che, per questioni di organizzazione e per la vicinanza delle prossime elezioni, ancora fino al prossimo mese sarà NP a tenere la responsabilità e a gestire il network.

12. Fissata la data del prossimo meeting : 28 Febbraio 2008.

13. Pranzo sulle stuoie nel giardino dell'ufficio, occasione per continuare in modo informale la discussione e per conoscersi meglio.

E' stato un meeting animato, le persone delle diverse organizzazioni hanno partecipato con entusiasmo e hanno condiviso opinioni ed idee. Per le prime due settimane, fino al secondo incontro, NP sarà punto di riferimento per le notizie.

Per il momento la struttura del network sarà molto semplice:



Dopo questo meeting è cominciata la preparazione del secondo incontro; il sistema di comunicazione è stato collaudato con l'invio di messaggi di prova. Le organizzazioni hanno risposto con altri messaggi.

Il secondo meeting si è tenuto il 28 febbraio ed ha visto la partecipazione di tutte le ONG della volta precedente, più una organizzazione che era assente al primo incontro.

Durante questa riunione alcune delle ONG locali hanno proposto giochi di ruolo per spiegare il funzionamento dell'EWN/CIN e l'importanza di una collaborazione tra differenti organizzazioni.

Il percorso di facilitazione è appena cominciato e la sfida/risultato che ci siamo posti è riuscire a far uscire totalmente NP; finora le ONG partecipanti hanno dichiarato di avere scarsa fiducia le une nelle altre, e perciò di volere, fino a che questa fiducia non sarà costruita, NP come collante e come vertice del network.

5.2 Accompagnamento

La pratica dell'accompagnamento da parte internazionale di attivisti per i Diritti umani e di persone comunque minacciate a causa della loro appartenenza, del loro impegno politiconasce o, per meglio dire, si consolida e diventa scientifica con le PBI.

"Se state considerando un accompagnamento, vi preghiamo di riflettere sui seguenti punti...abbiamo visto diverse persone soffrire molti turbamenti emotivi perché non adeguatamente preparate alla situazione che andavano a incontrare...Noi non possiamo garantire che la nostra presenza eviti atti di violenza, anche se speriamo che ridurremo questi atti...la possibilità di violenza contro le persone con cui siamo e contro noi stessi e' reale e abbiamo la necessità di saperlo accettare....Per fare dell'accompagnamento devi essere in grado di capire quello che ti sta succedendo intorno, a dispetto della tensione, e dovresti riuscire a comunicarlo per telefono. Noi semplicemente non abbiamo il diritto di mandare qualcuno in una situazione per la quale non e' linguisticamente preparato. I volontari spesso si trovano con una grande curiosità e col desiderio di capire meglio la situazione attraverso una investigazione attiva...ma fare domande in questo paese può essere pericoloso,(omissis). Bilanciare la curiosità con la discrezione è una pratica che molti di noi che proveniamo da paesi con una maggiore libertà e con meno rischi semplicemente non hanno. Spesso dovremo soddisfare la nostra curiosità attraverso una osservazione passiva, e tenendo la bocca chiusa. Ma questo non significa che l'accompagnamento sia un lavoro che non soddisfi la nostra curiosità. Al contrario non conosciamo nessun volontario che non sia rimasto soddisfatto di quanto appreso qui....Noi arriviamo come stranieri, da un altro luogo,e spesso stiamo qui per un breve periodo non sta a noi definire quali battaglie e il significato di queste. Stiamo cercando di aiutare a proteggere lo spazio che il popolo (omissis) ha già aperto per lavorare per la libertà. Non siamo qui per insegnare loro come farlo..L'idea dell'accompagnamento può essere affascinante o romantica da lontano, ma nella realtà e' un lavoro duro, che chiede molto, non deve essere visto come una avventura, infatti uno dei maggiori problemi che i volontari incontrano e' la noia. Non e' un lavoro che tutti possono fare, e vi chiediamo di riflettere se e' giusto per voi"

Lyan Mahoney Unarmed body guard pag. 52 53 Kumarian edition 1997

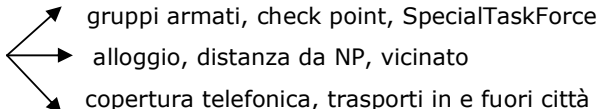
Il lavoro di accompagnamento di NP e' spesso a breve termine, o diluito nel tempo ma non quotidiano: i team di Batticaloa e Valaichchenai, per esempio, accompagnano dal 2005 un gruppo della Società Civile, nelle sue visite nei villaggi, nei suoi incontri con le famiglie e le comunità. Questi accompagnamenti, che hanno una scansione più o meno quindicinale, sono spesso occasione di contatto con realtà altrimenti difficilmente raggiungibili per una organizzazione internazionale e danno la possibilità, oltre alla protezione delle persone che stiamo accompagnando, di svolgere una attività di "costruzione della fiducia" indispensabile alle operazioni sul campo.

A volte gli accompagnamenti sono di natura diversa, le persone che vengono protette sono esposte a rischi maggiori, anche con intimidazioni e minacce di morte.

5.2.1 Accompagnamento di Father Bernard

Riceviamo una richiesta di accompagnamento dal nostro team di Jaffna: una delle persone più impegnate nella difesa dei diritti umani in quella zona del nord dello Sri Lanka, deve visitare i propri parenti prima della sua partenza per le Filippine. Padre Bernard e' un prete cattolico, da anni figura di primo piano a Jaffna, famoso per le sue lotte in difesa dei più deboli. Più volte imprigionato e continuamente minacciato di morte da entrambe le parti in lotta (Governo e LTTE nella zona di Jaffna).

La visita va organizzata in ogni dettaglio, senza che questo tolga spazio alla intimità della persona accompagnata. Ci dobbiamo chiedere:

- Quali problemi per la sicurezza 

Ci sono tre vie per raggiungere Colombo da Jaffna:

- via mare con un battello pubblico
- via terra attraversando la zona controllata dall'LTTE (la strada statale A9, riaperta nel 2002 ,dopo l'accordo di cessate il fuoco, è nuovamente chiusa e percorribile soltanto con speciali permessi)
- via aerea.

Scartiamo le prime due ipotesi per la mancanza di sicurezza che l'esposizione alla folla del battello o l'attraversamento dei confini con la zona Vanni comporterebbero.

Father Bernard volerà da Jaffna a Colombo. il nostro team, CRT Colombo response team, lo preleverà e gli fornirà un mezzo per raggiungere Habarana. Pianifichiamo le varie fasi dell'accompagnamento :

- utilizzare un veicolo di NP/un veicolo affittato?
- Quali sono le vie in entrata/uscita da Colombo più libere?
- Definire le tabelle di viaggio (orari, rifornimenti, check point conosciuti)
- Regolare la presenza sul campo nei vari team con la forzata assenza dei FTM coinvolti nell'accompagnamento⁶⁵

La preparazione è fatta dai tre team coinvolti, in collaborazione; le comunicazioni non sempre facili, data la scarsa copertura dei telefoni mobili nell'est, e la lentezza dei collegamenti via internet, comportano un estenuante lavoro di controllo, ma alla fine siamo pronti per l'accompagnamento.

Sarà il team di Colombo ad effettuare la prima tratta del viaggio; questo percorso è "libero", non ci sono check point e non vengono toccate zone calde. Il team Valaichchenai/Batticaloa, subentrerà da Habarana.

Habarana - Batticaloa Habarana è una località importante perché collega due delle arterie principali del paese; una di queste porta al distretto di Batticaloa, distretto del quale Valaichchenai fa parte e dal quale partiamo, per coprire, in tre ore, i 120? Km di distanza.

⁶⁵ Per esempio posporre i meeting non assolutamente necessari e/o urgenti.

Il nostro gruppo è composto, oltre che da me, da Sanoon (interprete) e Shanger (driver). In Habarana, insieme a father Bernard, ci sarà anche Marty, field team member Statunitense in rientro da un meeting a Colombo.

La presenza di due "internazionali" e' una regola nei casi di accompagnamento "sensibili", aiuta nel disbrigo delle pratiche ai Check Point, ed e' indispensabile in caso di problemi quali arresto o fermo da parte delle forze dell'ordine.

Father Bernard ha meno di 40 anni, e' giovane, sorridente, energico. La paura non e' riuscita ad impossessarsi della sua vita, anche se ce ne sarebbero tutte le ragioni.

La prima tappa dell'accompagnamento sarà Batticaloa, dove parte della sua famiglia abita. Sono anni che non si incontrano e adesso la prospettiva del trasferimento a Manila da' motivo di credere che la prossima attesa sarà ancora più lunga.

Al check point di Kumburumoolai il soldato che ci ferma fa un controllo approssimativo dei nostri documenti, la sosta è breve, il clima rilassato. Arrivati ad Eravur notiamo qualcosa di diverso dal solito: la cittadina, a prevalenza Mussulmana, e' piena di soldati e Polizia, c'e' gente ovunque. Father Bernard non mostra segni di preoccupazione, ed ha ragione. Il motivo di tanta folla, e della deviazione dalla strada principale, ora chiusa, e' la visita di un Ministro nativo del luogo.

Arriviamo a destinazione e lasciamo il nostro uomo presso una chiesa cattolica dove lo aspettano; torneremo a prenderlo dopo due giorni per accompagnarlo a Trincomalee, prossima tappa del suo viaggio.

Batticaloa – Trincomalee – Colombo Come programmato i team di Batticaloa e Valaichchenai proseguono l'accompagnamento in collaborazione, saremo in tre: oltre a me ci saranno Joty del team di Batti, Shanger alla guida del veicolo. Questa volta il traduttore rimarrà in ufficio, perché father Bernard parla correntemente le tre lingue necessarie: Tamil, Singalha, inglese, e per ottimizzare la presenza sul campo del personale operativo. Da Trincomalee, dove rimarremo tutti per tre giorni, andremo a Colombo, destinazione finale dell'accompagnamento. L'ultima tappa e' la più rischiosa, l'uscita da Trincomalee e' resa complicata dalla presenza al check point di uscita, di soldati delle Forze Speciali, (STF, special task force). La non dichiarata, ma reale avversione del GA, il Governatore del distretto di Trincomalee, l'ex generale T.T.R. De Silva, per le organizzazioni non governative internazionali impegnate nella difesa o nel supporto alla difesa dei diritti umani, (che non si occupano di aiuti umanitari.) , da' come risultato che queste sono viste e controllate come presunti sostenitori del LTTE.

E' l'unico momento in cui Father Bernard sembra essere a disagio, l'unico in cui vediamo un'ombra di paura passare nel suo sguardo. Ne ha motivo: non più tardi di un mese prima e' stato imprigionato per cinque giorni soltanto per aver stampato un volantino di invito ad un workshop sui diritti umani che si sarebbe tenuto nella sua chiesa.

Passato il check point ci racconta questa e altre storie, con il sorriso ritrovato. Il percorso per Colombo e' lungo, così come lo e' stato il suo, dall'ingresso in seminario alla presa di coscienza della realtà della sua amata Jaffna, che adesso dovrà lasciare: così è stato deciso in alto e lui e' obbediente , benché combattivo. Arrivati a Colombo ci ringrazia per la nostra presenza , ma noi siamo coscienti che l'aiuto che gli abbiamo potuto dare e' in realtà una forma di reciprocità: la sua esperienza raccontata con modestia e insieme coscienza dell'importanza del lavoro svolto, aggiunge al nostro sapere un altro, importante, tassello.

5.3 Reinserimento, protezione, posti sicuri

Una grossa parte del lavoro del team di Valaichchenai è quella relativa alla protezione dei “bambini affetti dal conflitto armato” (CAAC children affected by armed conflict) che include tutti quei minori che, in svariati modi, vedono violati i diritti della loro infanzia a causa del conflitto.

Nello Sri Lanka, oltre 20 anni di guerra hanno provocato:⁶⁶

- Migliaia di minori uccisi, feriti o traumatizzati dalla violenza
- Circa 250.000 rifugiati (IDP) sotto i 14 anni
- Sistema educativo distrutto. Esasperazione del fenomeno dell’abbandono scolastico
- Migliaia di bambini orfani di uno o entrambe i genitori e senza sostegno familiare.
- Centinaia di ragazzi e ragazze reclutati come “bambini soldato”⁶⁷

Bambini soldato

Un bambino soldato è una persona al di sotto dei diciotto anni che sia parte di qualsiasi tipo di esercito regolare o irregolare, o di gruppi armati, che venga coinvolta in qualsivoglia attività, incluse, ma non limitate a : combattenti, cuochi, portieri, messaggeri e chiunque sia accompagnato da persone di tali gruppi, che non facciano parte della sua famiglia.

La definizione include ragazze o ragazzi reclutati per scopi sessuali o per matrimoni forzati. Non è, comunque, riferita soltanto a bambini che portano o hanno portato armi.

Qualcuno di questi ragazzi può essere stato rapito o reclutato forzatamente; altri sono stati portati ad unirsi ai gruppi per povertà,abusi, discriminazioni, pressioni sociali o dei compagni, o per cercare vendetta alla violenza contro di loro o le loro famiglie” Child Protection information sheets- By Child Protection Section Program Division UNICEF New York, 2006

Quello che Nonviolent Peaceforce cerca di fare è di riportare ad una situazione di relativa sicurezza coloro che la avvicinano; spesso i ragazzi sono nascosti, così sono i genitori, nel 90% dei casi le madri, che vengono da noi.

Il primo contatto avviene solitamente nel nostro ufficio che le famiglie hanno imparato a conoscere negli anni, attraverso un tam-tam efficace.

La presenza di internazionali “immediatamente disponibili”, la mancanza di burocrazia che caratterizza il nostro modo di lavoro, ha cancellato la diffidenza degli inizi.

Quello che le famiglie chiedono è un posto dove i figli possano vivere senza la minaccia di essere nuovamente reclutati: Nonviolent Peaceforce è chiara nel l’informare le famiglie che quelli che noi proponiamo sono in realtà non “rifugi” sicuri al 100%, ma dei luoghi dove i ragazzi possono avere una relativa tranquillità ed acquisire contemporaneamente delle abilità che potranno aiutarli nel reinserimento nella società, scopo ultimo del programma.

⁶⁶ I dati si riferiscono al 2003 e sono rilevati da: Cost of war Challenge and priorities for the future. National council of Sri Lanka . Colombo 2003

⁶⁷ Il termine è ora in disuso, si preferisce la definizione “bambini affetti dal conflitto armato” che rende meglio l’idea, poiché i minori che hanno subito danni a causa del conflitto sono in differenti posizioni.

La gestione di questo genere di casi è regolata da una serie di prescrizioni e regole

- **Non fare pressione**

Normalmente i parenti sono ansiosi di portare i loro figli in un posto sicuro, ma una decisione frettolosa può portare ad un risultato insoddisfacente per le famiglie ed i ragazzi. Potrebbe inoltre mettere in pericolo la sicurezza degli altri residenti e limitare la capacità di NP di inviare altre persone in futuro.

- **Valutare il rischio**

Portare i ragazzi in un "posto sicuro" è una pratica non esente da rischi, poiché la vita all'interno dei "vocational Training center" è fatta di regole da seguire così come di gerarchie da rispettare, e non sempre il minore è disposto ad accettarle.

Perciò, prima di trasferire il minore in un istituto, è necessario un accurato lavoro di preparazione; NPSL ha approntato a tale scopo una serie di domande da sottoporre ai ragazzi e alle loro famiglie.

E' importante sapere se il minore sia stato reclutato da una delle fazioni, se è entrato volontariamente o no. Se ha ricevuto un training o preso parte a combattimenti. Quando e come è uscito dal gruppo.

Se la richiesta di un posto sicuro è fatta a seguito di minacce, sapere da chi queste arrivano e quanto la famiglia sia capace di proteggersi.

Se ci sono parenti che fanno parte dei gruppi armati, e quanto l'area in cui la famiglia vive sia vulnerabile.

Vocational training center

I vocational Training center, sono degli istituti scolastici che insegnano un mestiere a quegli studenti decisi a non continuare gli studi di tipo accademico. Esistono VTC governativi, che svolgono funzioni di normali istituti scolastici, paragonabili ai nostri Istituti Tecnici e che non hanno possibilità di alloggio.

I tipi di corsi offerti dai VTC sono molteplici, si va dal corso per diventare elettricista a quello di panificazione, dal corso di riparazione delle componenti Hardware dei computer a quello di sartoria; normalmente i corsi durano 12 mesi e sono divisi in una parte teorica ed una pratica.

Alcuni di questi centri, nella quasi totalità dei casi quelli privati, spesso a gestione religiosa, danno ai ragazzi la possibilità di alloggiare all'interno.

Tra questi alcuni accettano "ex combattenti". I direttori ed il personale dei vari centri sono spesso obbligati a gestire questi luoghi con una certa dose di severità, poiché i pericoli nei quali loro stessi e i convittori possono incorrere per anche piccole disattenzioni sono numerosi.

Normalmente per accedere ad uno di questi istituti non è necessario un titolo di studio, ma viene richiesta la capacità di leggere e scrivere, poiché gli esami finali, che portano al rilascio di un certificato spendibile sul mercato del lavoro, sono in forma scritta.

I VTC a stretto contatto con NP nel distretto di Batticaloa:

St.John: Fondato da una associazione Cristiana statunitense, accetta CAAC di entrambe i sessi, i corsi hanno la durata di 12 mesi. Alla fine del corso rilascia un certificato governativo.

YMCA: Sono ammessi come convittori soltanto maschi, i corsi sono annuali e rilascia certificati governativi. I corsi durano 12 mesi; il sistema educativo comprende l'autogestione della cucina e dei fondi per la retta.

Sarvodaya: ragazzi e ragazze dai 16 anni, certificati governativi.

PCC: Recentemente staccatosi da Lilies on the field, sta costruendo un nuovo stabile dove si terranno i corsi e ci sarà, oltre a quella dell'alloggio, la possibilità di avere un sostegno psicologico per i ragazzi.

Lilies on the field: i suoi corsi non sono per il momento riconosciuti e non rilasciano certificati; utilizzato soprattutto per la disponibilità ad accogliere ragazzi in urgente bisogno, anche per una sistemazione temporanea

- **Considerare tutte le opzioni**

I posti disponibili nei centri sono del tutto inadeguati alla richiesta, perciò è indispensabile scandagliare tutte le possibili alternative, prima di tutte quelle che la famiglia stessa può avere a disposizione, ad esempio parenti disposti ad accogliere la vittima, sia nel distretto di appartenenza che altrove.

Sarà inoltre necessario capire la consistenza della storia, se il racconto corrisponde alla verità o se è "gonfiato" per raggiungere l'obiettivo.⁶⁸

- **Approfondire le motivazioni**

E' importante, inoltre, avere un colloquio diretto con il minore, capire se la richiesta di un posto sicuro è anche parte della sua volontà e non soltanto di quella della famiglia.

Se il ragazzo è completamente disinteressato, o se ha alle spalle storie di delinquenza o di bullismo si cercheranno soluzioni diverse, magari con l'aggiunta di un supporto psicologico, poiché la principale responsabilità di NP è nei confronti della comunità e, pur occupandoci di singoli casi, non dobbiamo mai perdere di vista quelle che potranno essere le conseguenze di lungo termine.

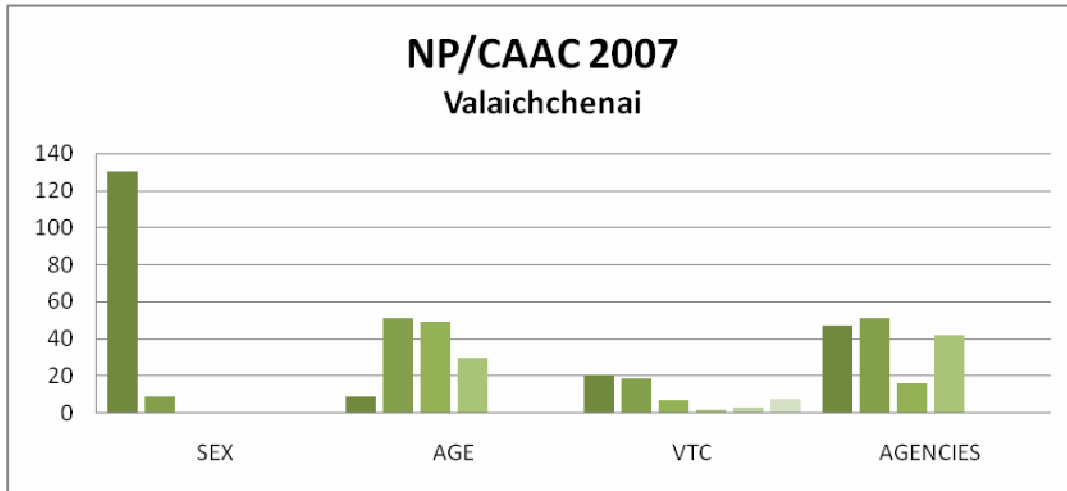
Quello di costruzione della fiducia è un lungo e delicato lavoro, e non ci possiamo permettere di comprometterlo per leggerezza o per la urgenza di risolvere un singolo problema.

Il lavoro riguardante i minori viene svolto a stretto contatto con UNICEF e con altre organizzazioni internazionali, come Save the Children, Amici dei Bambini, World Vision, GTZ.

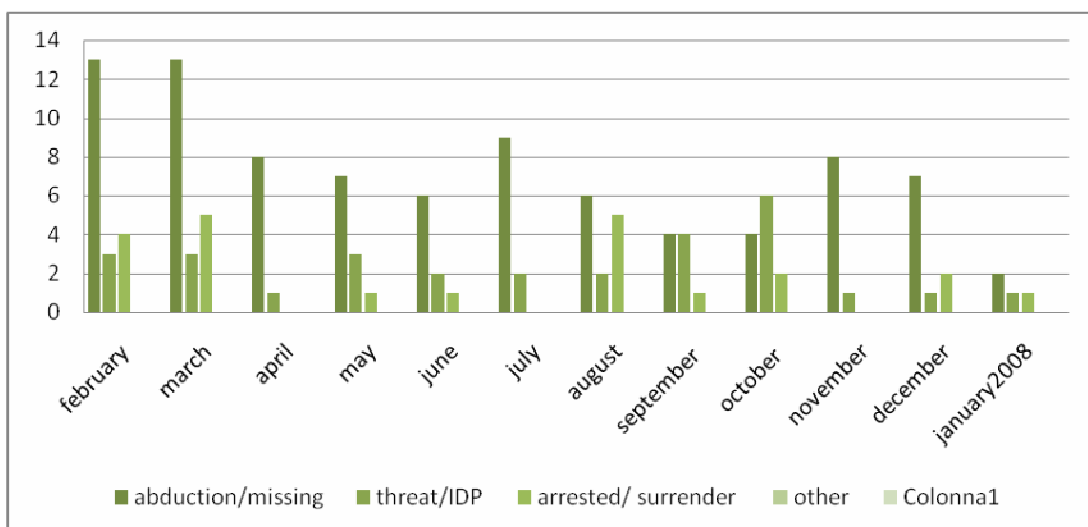
UNICEF ha con NP un programma che viene rivisitato ogni anno: le spese riguardanti i fondi che arrivano attraverso l'agenzia vanno giustificate sia dal punto di vista amministrativo che da quello dei risultati.

⁶⁸ NP vorrebbe avere la possibilità di accontentare ogni persona che la approccia, ma la responsabilità rimane verso la comunità, e la visione deve essere ad ampio raggio.

Il nostro lavoro con i minori nel 2007 in questa statistica da me redatta per un controllo del progetto da parte dell' UNICEF.



Sex	age	VTC	Refer to Agencies, INGO, Gov. Institution
<ul style="list-style-type: none"> • Male 129 • Female 9 	<ul style="list-style-type: none"> • Under 14 9 • 14 16 51 • 17 18 49 • Over 18 30 	<ul style="list-style-type: none"> • St. John 21 • Lilies on the field 19 • Sarvodaya 7 • GTZ 2 • PPCC 3 • YMCA 8 	<ul style="list-style-type: none"> • UNICEF 47 • ICRC 51 • HRC 16 • Other 42



I sequestri di minori a scopo di reclutamento nelle file dei gruppi armati sono una pratica consolidata nello Sri Lanka. Fino alla fine del 2005 era l'LTTE, a detenere il record di questa terribile forma di arruolamento.

Oggi che l'est è sotto il controllo dell'esercito governativo, è il TMVP, o meglio il suo braccio armato, il gruppo Karuna, che ha preso il testimone⁶⁹.

Secondo una relazione dell'inviato speciale delle Nazioni Unite, Allan Rock, incaricato di una inchiesta sul reclutamento di bambini soldato, la fazione dissidente Karuna opera in connivenza con l'esercito governativo che ne assicura la protezione e ne utilizza i servizi; queste affermazioni sono naturalmente smentite dalle autorità governative.⁷⁰

I sequestri avvengono spesso di sera, e aumentano durante il periodo dei festival hindu, quando un gran numero di persone si reca alle feste organizzate dal tempio.

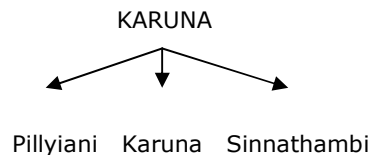
Spesso è un furgone bianco, con i vetri oscurati che si avvicina ai ragazzi e li carica forzatamente. Altre volte, le vittime vengono avvicinate da giovani in motocicletta, di solito quello seduto dietro è fornito di un'arma (spesso un T56), e viene loro richiesto di presentarsi a questo o quell'ufficio del TMVP, pena pesanti conseguenze per la famiglia.

Un'altra pratica cominciata con l'LTTE e che il Karuna group continua a seguire è quella di richiedere ad ogni famiglia uno dei suoi componenti.

Se un familiare ha avuto una storia nel passato con l'LTTE, è obbligato a "prestare servizio" anche con il Karuna.

Se un ragazzo riesce a fuggire, la famiglia viene contattata e, nel caso non consegna il fuggitivo, qualcun altro viene costretto a entrare nel gruppo.

Negli ultimi mesi, e dopo l'arresto in Inghilterra di Karuna Amman, le lotte interne al TMVP hanno portato ad un aumento dei rapimenti. Il picco si è avuto a dicembre, con la divisione in tre fazioni del gruppo



E la con seguente necessità per ognuna delle fazioni di aumentare il numero dei combattenti nelle proprie fila.

Questo che riporto è solo un esempio di quello che succede a molti di questi ragazzi, non è il caso più crudele o disperato, ma sembra significativo poiché tocca molti punti del nostro intervento e perché vede coinvolte diverse organizzazioni sia locali che internazionali.

Riporto la storia⁷¹ così come la registriamo nei nostri computer⁷²

⁶⁹ Non solo il TMVP e il suo braccio armato adottano il rapimento come tecnica di reclutamento: altri gruppi armati, come ad esempio quello che fa capo all' EPDP, usano la stessa tecnica, ma in misura decisamente inferiore. Il nostro ufficio di Valaichchenai riceve dall'inizio del 2007 solo denunce di rapimento riguardanti il K-group.

⁷⁰ Rapporto pubblicato il 16 novembre 2006
www.un.org/Children/conflict/pr/2006-11-13statementfromthe 127.html

⁷¹ La versione originale in inglese in allegato.

Foglio di contatto	
Referenze del caso No: NK 070423	Operatori intervistatori KW, COM
Data del primo contatto/visita: 23 Aprile 2007	Luogo del contatto/visita: ufficio di Valaichchenai
Nome della persona che ci ha contattato	Nome della vittima (se differente)
Indirizzo e telefono (includere tutte le informazioni utili)	Data di nascita feb 25 1990
	Genere della vittima
	Nome di altre persone significative
Tipo di incidente: Posto sicuro rapimento, altro rapimento, rapimento del padre	
Sommaro dell'incidente/situazione: la famiglia è rifugiata e abita presso una famiglia ospitante, K. è stato rapito 7 mesi fa ed è fuggito agli inizi di Aprile. Sembra che stiano cercando un posto in un Vocational training center anche per le limitate risorse /opzioni così come per problemi di sicurezza. La zona in cui vivono è vulnerabile.	
<p>Dettagli dell'incidente/situazione:</p> <p>K arriva in ufficio con altri due ragazzi,(SS070423, KM 070120- tutti e tre ex compagni di classe) e con il padre. Intervistiamo i tre ragazzi separatamente. Prima del rapimento da parte del gruppo Karuna, aveva cercato di superare gli esami del "livello ordinario" ma, nonostante studiasse con impegno , non ce l'aveva fatta. Vorrebbe entrare in un Vocational Center perché è continuamente minacciato dai gruppi attivi nella zona dove abita- E' in possesso della Carta di Identità temporanea K abita in una Boy's House, e il resto della sua famiglia con una famiglia ospitante: In questo momento non ci sono minacce specifiche, ma ci sono molte persone armate che girano nella zona e lui, come ex combattente, ha paura. La famiglia è arrivata nel Novembre 2006. Nessuno dei suoi parenti è coinvolto con i gruppi armati.</p> <p>K è interessato al corso di carpentiere e sarebbe pronto ad accettare le regole del VTC.</p> <p>Gli facciamo presente che se andrà in un programma probabilmente non sarà con I suoi amici.</p> <p>Il padre non è in grado di dare nessun contributo poiché il suo salario è davvero basso.</p> <p>Gli chiediamo di tornare da noi tra due settimane se non lo contattiamo prima.</p> <p>Discutere con il team e vedere quando il prossimo programma inizia (non sembra essere un caso altamente vulnerabile)</p>	

⁷² Anche i caratteri di scrittura rimangono gli stessi. Per questioni di riservatezza/sicurezza ho sostituito il nome del ragazzo con la sola iniziale. Le sigle degli operatori che hanno partecipato alle interviste corrispondono a: KW= Kwanssen Wang , COM= Mahousoor Cassim, RW= Rita Webb, AJ=Aila Jibo, GC= Gabriella Chiani.

05 Maggio 07 (RW, AJ, Hameed)

Il ragazzo sarà ammesso al VTC il 7 di maggio, come anche SS 070423. NP prenderà i due ragazzi dalla Boys Home per accompagnarli al centro

08/08/2007 COM,GC,AJ

Il padre è venuto in ufficio ed ha raccontato che il figlio, a casa dal St.John per le vacanze, era andato al festival del tempio a Sittandi, ed è stato rapito dalla fazione Karuna mentre stava tornando alle 10 di sera.

Abbiamo informato Marcel⁷³ così come UNICEF e riguardo il nuovo rapimento del ragazzo e anche consigliato il padre di sporgere denuncia alla polizia, ma egli ha paura di andare e raccontare. UNICEF ha presentato il nome del ragazzo al TMVP di Batticaloa, insieme ad altri nomi, per richiederne il rilascio. Il TMVP ha promesso di dare una risposta entro Venerdì.

13/08/2007 (COM, AJ)

Siamo andati ad informare I genitori di portare I documenti del ragazzo all'UNICEF

14/08/2007 (GC, COM)

UNICEF ha chiamato per informarci che il padre ha consegnato I documenti.

15/08/2007 (GC, COM)

Ha chiamato David dal St John, e ci ha informati che K è scappato e in questo momento si trova al St. John con I suoi genitori. David ci avvisa che , se il ragazzo rimarrà al centro durante il periodo delle vacanze, sarà vulnerabile, e ci ha chiesto di trovargli una sistemazione temporanea fino al ritorno degli altri studenti.

Chiamiamo UNICEF e Maxie⁷⁴ spiegando la situazione. Informiamo anche il team di Batticaloa.

Mentre UNICEF sta cercando una sistemazione temporanea, noi cerchiamo di raggiungere Frate Elil. E' il nuovo responsabile di Lilies. Dopo che gli abbiamo spiegato la situazione, si è dichiarato d'accordo ad accogliere il ragazzo fino al giovedì della prossima settimana. Informiamo il team di Batticaloa , loro sono disponibili ad andare a prendere il ragazzo e portarlo al Lilies. Chiamiamo UNICEF (che anche ha trovato un posto!) e gli ringraziamo.

Aggiornamento 15/08/2007 (GC)

NP Batticaloa ha accompagnato il ragazzo dal St. John a Lilies on the field. Lui starà qui fino alla riapertura del St. John la prossima settimana.

01 Ottobre 07 GC COM

La madre di K è venuta in ufficio e ci ha raccontato che suo marito è stato preso ieri da uno dei membri del TMVP che lo ha portato nel campo di Morekattanchchenai. La

⁷³ Il direttore del progetto Sri Lanka fino al Novembre 2008.

⁷⁴ Maxie era al momento il gestore di Lilies on the field; David è il vicepresidente del St.John.

donna aggiunge che il TMVP le ha richiesto di portare il figlio altrimenti il padre non sarà rilasciato. La madre ci dice anche di non essere in condizioni di consegnare il figlio al TMVP perché uno dei membri la ha avvertita che, se porterà il ragazzo, questo sarà picchiato a morte

Dice che non è andata a incontrare il marito , perché nel caso lo avesse fatto, loro lo avrebbero trasferito lontano. Aggiunge che il TMVP lo farà lavorare nelle cucine del campo e che dopo un po' lo rilascerà.

Contattiamo Stephanie al ICRC, e spieghiamo il caso. Passerà domani in ufficio.

27 Ottobre 07 GC

Durante il meeting con le famiglie al St. John, la madre di K ci racconta che il marito è ancora nell'accampamento del TMVP, che lei lo può vedere, ma non parlargli. Loro non lo rilasceranno fino a che il ragazzo non si presenterà.

Dopo una discussione il team decide di chiamare il nostro contatto nell'ufficio TMVP di Sabinthiveli. .

Aggiornamento al 31 Dicembre 2007 (GC)

Durante il mese di Novembre, dopo aver lavorato per oltre un mese nelle cucine del campo del TMVP, il padre è stato rilasciato. Il 18 di Dicembre, a causa di problemi creati da uno degli studenti del centro, la direzione del St. John ha deciso che tutti i ragazzi rimasti nel centro per le vacanze natalizie devono andare a casa.

Conoscendo la situazione di K. gli abbiamo proposto di andare per questo periodo al Lilies on the Field, ma lui ha rifiutato questa ipotesi, così lo abbiamo accompagnato a casa.

Il padre si è mostrato totalmente terrorizzato a tenere il ragazzo a casa, vista l'esperienza precedente, e ci ha chiesto di portare il ragazzo al Lilies.

Il 19 dicembre, al mattino, abbiamo accompagnato il ragazzo (ora d'accordo con noi) al Lilies.

4 gennaio 2008 (GC)

Riceviamo un messaggio da Parwez: il ragazzo sta dando qualche problema al Lilies. D'accordo con Frate Eili andiamo dal padre a Santhiveli e gli chiediamo di andare al Lilies a parlare con suo figlio

12 gennaio 2008 (COM)

A causa di problema creatosi al Lilies , riaccompagniamo K al St, John. David è d'accordo a tenere il ragazzo per i quattro giorni che rimangono prima della riapertura del centro.

16 febbraio 2008 (GC)

Visita al St. John, secondo David K riuscirà a finire il programma. Il padre sta cercando di mandarlo all'estero.

Follow up work required:

Follow up work carried out (yes/no). If not, please state reason why:

Date of next visit:

Signed by: KW, COM, GC

5.4 Osservazione elettorale.

Dopo oltre 14 anni, nel marzo 2008 si sono svolte le elezioni amministrative nel distretto di Batticaloa.

Nonviolent Peaceforce è stata invitata da Paffrel, con la quale già nel 2005 aveva collaborato in occasione delle Elezioni presidenziali, a prendere parte alla missione di osservazione elettorale.

Nonostante i dubbi che la mancata presentazione di alcuni dei più importanti partiti faceva ovviamente sorgere, la decisione della organizzazione è stata di partecipare.

L'osservazione elettorale rientra tra i compiti di NP, come monitoraggio e sostegno ai processi di democratizzazione.

Non mi addentrerò in questa sede nella descrizione del metodo di osservazione elettorale, darò soltanto una sintetica descrizione del lavoro logistico.

Tra le persone che avevano risposto all'appello della organizzazione , ne sono state scelte sei :

tre donne: Jane dal Kenia, Stephanie dalla Germania, Gabriella dall'Italia

tre uomini: Maurizio dall'Italia, King dal Ghana, Phil dal Portogallo.

Le squadre messe a disposizione di Paffrel per il periodo preelettorale erano tre, composte ciascuna da un uomo e una donna; in ognuna c'era una persona che aveva già avuto esperienze di osservazione elettorale (in Sri Lanka, R.D.Congo, Palestina).

Nella fase iniziale , con l'aiuto di Bernard O' Sullivan, il nostro responsabile della sicurezza, e di Marty Webb, il coordinatore della operazione, abbiamo analizzato la pericolosità e l'interesse che ciascuna area rivestiva, dopodiché a ciascun team ne è stata assegnata una.

L'intera operazione è durata sei settimane, le prime due ci siamo limitati a delle ricognizioni generali; dalla terza settimana la grande opportunità che abbiamo avuto è stata quella di poter incontrare tutti i candidati, in particolare quelli che si presentavano nelle liste rappresentative dei gruppi armati.

Una altra opportunità che l'osservazione elettorale ci ha dato è stata quella di incontrare e farci conoscere dal varie istituzioni: Polizia, Esercito e cariche statali ci hanno accolto con estrema facilità.

Ogni giorno scrivevamo un report per Paffrel, che alla fine ha redatto un report generale. Quelle riportate sotto sono invece le osservazioni da me inviate a NP dopo il giorno delle elezioni.

Paffrel

Missione di Osservazione 5 febbraio-11 marzo

Gabriella Chiani-PEOT Valaichchenai team

Scopo:

- Collaborazione con Paffrel per allontanare la violenza dalle elezioni, e lavorare per elezioni libere e giuste
- Presenza di NP in aree sensibili
- Costruzione di relazioni con gli attori presenti nell'area
- Rafforzamento della nostra immagine e della conoscenza del nostro

lavoro presso le istituzioni governamentali

Area tematica:

- Diritti umani (difesa della libertà di espressione, diritto di voto)
- IDP (osservazione della possibilità di voto, strutture e documenti)
- Comunicazione con le parti coinvolte

Tipo di attività:

- Monitoraggio e osservazione dei processi di democratizzazione

Informazioni:

In Valaichchenai avevamo un team , Gabriella e Phil (da Trinco), Retnam (traduttore), e Nimal (driver). Abbiamo iniziato visitando quotidianamente l'area con l'auto di Paffrel:a

- ogni giorno siamo stati presenti, ci siamo fermati ai mercati dei villaggi, e abbiamo avuto brevi conversazioni con la gente per la strada.

Abbiamo avuto incontri con:

- OIC della Polizia di Eravur, l'assistente dell'OIC di Valaichchenai e di Kalkudah
- Le persone incaricate nel campo dell'esercito a Kumburumoolai, Murakkodachenai, Vahary e ci siamo fermati a chiedere informazioni ad ogni check point
- I candidati rappresentanti di:
 - TMVP
 - EPDP
 - UPFA
 - SLMC
 - Gruppo indipendente

Nel giorno delle elezioni abbiamo visitato 17 sezioni elettorali; siamo arrivati fino alla più lontana a Kathiraveli, vicino al confine con il distretto di Trincomale.

Restrizioni:

- Il primo problema, come sempre, è il linguaggio, in tutti i suoi significati: nonostante avessimo un buon traduttore, non eravamo abili di capire le sfumature della discussione o i segnali non-verbali. Ciò significa che non riuscivamo a sapere se, in un capannello di persone che dichiaravano di non aver nessuna paura e di non aver subito nessuna minaccia, ci fosse qualcuno che minacciava proprio in quel momento. Ogni volta che ci siamo fermati per chiedere del clima delle elezioni la risposta è stata " non è successo niente", sia nella strada che dagli ufficiali.
- Il lavoro di osservazione non ci permetteva di fare niente altro che

riportare i fatti che riuscivamo a vedere al coordinatore di Paffrel, alla commissione elettorale, alla Polizia.

Opportunità:

Per NP questa è stata una grande occasione per ri-costruire i rapporti con i principali attori:

- Partiti politici
- Polizia
- Esercito
- Istituzioni governative

Durante il periodo pre-elettorale abbiamo mostrato il nostro lavoro con Paffrel, ma abbiamo anche parlato del lavoro di NP e del significato della nostra presenza nell'area.

Abbiamo avuto l'occasione di incontrare persone del TMVP più di una volta. E di parlare della nostra zona e della possibilità di democratizzazione del loro gruppo.

Sfide e rischi:

- Con i rappresentanti delle istituzioni governative, come il GA o i vari DS abbiamo avuto cura di non cadere nello sbaglio di prenderla troppo "facile". Avevamo bisogno di mostrare loro la nostra capacità di essere professionali, e di separare il ruolo con Paffrel dal nostro lavoro quotidiano con NP.
- Un rischio con gli attori istituzionali era quello di sembrare in competizione con il loro lavoro, così abbiamo avuto cura di mostrare il massimo rispetto, benché non sottomissione, e conoscenza del loro lavoro. Nello stesso tempo, abbiamo raccontato del mandato di NP di accrescere la fiducia tra le comunità e le istituzioni.
- Il rischio con i partiti politici, particolarmente con quelli che fanno riferimento ai gruppi armati, EPDP, Indipendenti 1 e in particolare TMVP, era di mostrarsi troppo amichevoli e dare l'impressione di accettare tutte le loro idee.

In ogni occasione abbiamo spiegato, confermato e rafforzato il significato del nostro non essere partigiani sia come Paffrel che come NP-

Gabriella Chiani

Field team member

Valaichchenai.

Conclusioni

Questa tesi è stata in gran parte redatta durante la mia permanenza in Sri Lanka; come facente parte del team di Nonviolent Peaceforce nella zona di Valaichchenai, mi sono presto resa conto di come la sostenibilità del lavoro si conquista supportando e aumentando la sicurezza dei civili, sia singoli che riuniti in gruppi organizzati, che nella nostra stessa area vivono. Come abbiamo visto nel quarto e quinto capitolo, Nonviolent Peaceforce Sri Lanka si impegna in vari tipi di attività: differenti forme di accompagnamento, costruzione di network e relazioni, presenza agli eventi e nei posti a rischio, controllo e chiarificazione delle voci non confermate.

Queste attività, ripetute costantemente, contribuiscono a far aumentare la sicurezza delle persone, a far diminuire la violenza nelle vite degli individui e delle famiglie che vivono in specifiche comunità, e indirizzano verso opzioni nonviolente i problemi e bisogni, costruendo nuove connessioni e network per la discussione di questioni critiche e coinvolgendo i civili nell'abbattimento delle barriere che impediscono il coinvolgimento nel lavoro per la pace.

Ne è esempio concreto l'esperienza riportata nel quinto capitolo, relativa alla costruzione di una rete di comunicazione, che mi ha dato lo spunto per alcune riflessioni su come riusciamo ad avere un impatto positivo sulla realtà locale.

- Essendo propositivi senza essere impositivi: la grande sfida che il progetto di EWN/CIN presentava, era come riuscire a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissi, lasciando che le organizzazioni partecipanti prendessero in mano la gestione del progetto.
- Essendo consapevoli, del rischio rappresentato dalla possibilità di ricevere approvazione acritica, come sovente accade agli "internazionali", visti come il "deus ex machina" che tutto risolve, e ai quali viene data approvazione senza una reale convinzione.

Quando questo succede i progetti vengono in breve tempo abbandonati, poiché nessuno li sente come propri.

- Essendo sempre guidati, nel lavoro, dalle esigenze e dai programmi locali, non dai nostri.
- Evitando di seguire gli impulsi a "dover fare qualcosa" che spesso hanno un impatto negativo e rischiano di de-costruire le relazioni
- Utilizzando una politica di piccoli passi.

In Sri Lanka il lavoro è sovente caratterizzato da attività "micro" da ripetere più e più volte prima che ci sia l'opportunità di essere ingaggiati in un lavoro a più ampio impatto.

Si parte da un contatto con individui e piccoli gruppi e si segue un percorso verso gruppi più numerosi e comunità; ogni field team member spende tempo visitando famiglie, comunità e leader religiosi, organizzazioni e leadership governative e dei gruppi armati.

Il terzo capitolo di questo scritto ha documentato la complessità del conflitto nello Sri Lanka che presenta diverse sfumature, e numerosi attori. NP è stata capace nel tempo di costruire solide ed effettive relazioni

con tutti i principali stakeholder, come abbiamo visto nel quarto capitolo, e questa è una delle chiavi essenziali del lavoro sul campo di dell'organizzazione.

Ed altro tempo è stato necessario per costruire un effettivo reciproco lavoro di relationship per la creazione di un appropriato network di altri attori locali ed internazionali.

Un esempio del coinvolgimento di varie organizzazioni è stato presentato nel capitolo 5 nel paragrafo dal titolo NK070423; nel caso in questione sono state coinvolte Unicef, ICRC, leader locali del TMVP e CSG, oltre a due vocational training center di differente matrice religiosa.

Abbiamo già visto come il ruolo di NP differisca da quello di altre organizzazioni: ad esempio, ICRC ha la possibilità di accedere alle liste dei detenuti di prigionieri dell'Esercito o della Polizia, opportunità che manca a NP. Nello stesso tempo, però, le famiglie hanno una maggiore consuetudine con NP, che ha inoltre una elasticità maggiore nei suoi contatti con i vari stakeholder: agendo in collaborazione si riescono ad ottenere ottimi risultati. Il lavoro fatto da NP in Sri Lanka è stato apprezzato dalle Nazioni Unite, e le è valso il riconoscimento di organizzazione con ruolo consultivo speciale. Sia Unicef che UNHCR hanno riconosciuto l'importanza e la peculiarità dell'intervento in Sri Lanka, e sono diventati partner ufficiali della organizzazione, alla quale hanno destinato finanziamenti per il lavoro di protezione dei minori e di monitoraggio dei campi profughi.

Nel quarto capitolo, ho presentato una lista delle attività e dei metodi che si utilizzano e che possono essere fatti rientrare nella cornice teorica del TPNI, comprendente le quattro grandi categorie dell'accompagnamento, della presenza, del monitoraggio /documentazione e della interposizione.

Benché molti di questi metodi si possano far rientrare in una o più delle suddette categorie, il lavoro sul campo insegna quanto sia necessario, se non indispensabile, pensare ai metodi, e agli strumenti per realizzarli in modo flessibile, adattarli alle particolari situazioni o necessità dello specifico progetto.

Attraverso questo lavoro di riadattamento continuo, negli anni il campo di azione della TPNI è cresciuto ed ha subito aggiustamenti, fermo restando che tutte queste attività avvengono su richiesta o per supportare i civili del luogo.

Gli obiettivi che NP si era data al momento dell'avvio del progetto in Sri Lanka, cioè quello di ridurre il livello potenziale di violenza, di supportare e accrescere la sicurezza, la fiducia e la capacità degli attivisti e della popolazione di indirizzare il conflitto verso una trasformazione nonviolenta e di fare da deterrente alla ripresa del conflitto violento hanno nella zona alla quale questa tesi si è maggiormente interessata, avuto dei progressi significativi.

NPSL ha contribuito alla diminuzione della violenza o del potenziale della violenza nella comunità di Valaichchenai durante situazioni di tensione, conflitti violenti e scioperi generali. Alcuni di questi incidenti avrebbero potuto avere forti ripercussioni e una escalation violenta senza il nostro intervento, come nel caso di ricomposizione di una crisi tra LTTE e EPDP riportato nel quarto capitolo.

Gli effetti di una operazione di successo spesso portano ad allacciare nuove relazioni o rafforzano quelle esistenti e accrescono la visibilità e la credibilità di NP che ha, in questo modo ulteriori spazi per sostenere il lavoro degli Operatori di Pace locali.

Durante la battaglia di Toppighala, grazie alla conquistata fama di imparzialità, il team di Valaichchenai ha spesso accompagnato partner locali facenti parte dei gruppi della società civile nelle visite a comunità in zone remote , rendendo così possibile il loro lavoro.

Nelle varie sezioni di questa ricerca abbiamo visto come diminuire la violenza nella comunità e aumentarne la partecipazione agli eventi comuni e la susseguente maggior confidenza, possa portare alla costruzione di un ambiente favorevole ad una conversione nonviolenta delle conflittualità.

Ovviamente il lavoro da fare è complesso e non crediamo che il semplice portare insieme delle persone possa pacificare una situazione come quella in cui stiamo operando, così come siamo consapevoli di non avere né le risorse né il mandato per un lavoro di Peacemaking.

Il nostro mandato di peacekeeping nonviolento deve riconoscere i segnali di un possibile riaccendersi del conflitto e operare in modo da riuscire ad essere sia reattivi alla richiesta di un lavoro di team internazionale ben addestrato che viene dalla società del paese sia proattivi nel supportare la de-escalation della violenza e nell' indirizzare il conflitto verso questa via.

Nel primo capitolo abbiamo visto come le esperienze di accompagnamento, protezione e interposizione che da alcuni decenni vengono portate avanti da relativamente piccole ONG, abbiano spesso riportato successi e siano state di sostegno alle popolazioni.

In accordo con una lettera inviata allo staff di NP da Tim Wallis (oggi direttore di International Alert, che aveva partecipato alla stesura del Nonviolent Peaceforce Feasibility Study visto nel capitolo 2), queste esperienze hanno portato all'attenzione della comunità internazionale questo strumento e lo hanno fatto diventare una opzione di prima scelta anche per governi e organizzazioni internazionali, dimostrando che le Forze Civili di Pace disarmate possono proteggere la popolazione vulnerabile e fare da deterrente alla violenza, possono giocare un ruolo nella promozione dei diritti umani proteggendo coloro che hanno la capacità di creare un cambiamento pacifico nella propria società.

A differenza del peacekeeping militare, al quale non si può negare di essere stato determinante in alcune circostanze, ma che spesso ha avuto risultati controproducenti, l'alternativa civile può essere più adatta alla protezione della popolazione e alla creazione di un terreno non fertile per nuove esplosioni di violenza. Se i Corpi Civili di Pace sono una alternativa preferibile all'intervento militare da un punto di vista politico e morale, e lo sono anche da quello economico visto i costi sempre più elevati delle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite.

Le guerre e i conflitti armati, con la conseguente mancanza di sicurezza sono ormai riconosciuti come cause principali di povertà, assorbono una grande quantità di denaro per le operazioni di aiuto umanitario e rendono impossibile la realizzazione dei programmi di sviluppo poiché la popolazione durante il conflitto violento non ha la sicurezza fisica necessaria per utilizzare gli aiuti.

Una grande necessità per l'esistenza delle Forze di Pace nonviolente sembra essere la capacità di dimostrare la propria efficacia a quelli che sono quei governi progressisti maggiormente impegnati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Millennium Development per il 2015, (Canada, Norvegia,

Svezia, Svizzera e, anche , Unione Europea) che potrebbero dirottare i finanziamenti che oggi impiegano per sostenere le missioni di peacekeeping militare dell'ONU.

Nonviolent Peaceforce ha una grande responsabilità, essendo oggi la maggiore organizzazione nongovernativa, composta di soli civili, disarmata e nonviolenta ad operare sul campo.

E' evidente che la buona volontà, la fede, l'impegno e la dedizione ad una idea sono dei grandi valori, e hanno fatto sì che il percorso avesse inizio, ma la sfida che NP ha oggi davanti è diventare sempre più professionale, e fare il proprio lavoro ai più alti livelli, portando sul campo le migliori esperienze disponibili, perfezionando i training e la selezione dei nuovi operatori, la comunicazione con l'esterno rendendo sempre più precise, efficienti ed efficaci le operazioni sul campo.

È proprio questo ciò che stiamo facendo a Valaichchenai, dove negli anni la nostra attività ha colpito il fenomeno del reclutamento di minori coinvolgendone le famiglie in un lavoro di creazione di un nuovo tessuto sociale che si è allargato alle rispettive comunità, dove certamente rimangono ancora delle sfide, dove spesso il numero esiguo dei field team members ci obbliga a dedicare una grande porzione del tempo alla risposta alle emergenze.

Per ovviare a questo sappiamo di dover coinvolgere sempre più la popolazione locale, ed è quello che stiamo facendo con la costruzione del network di cui abbiamo parlato nel quinto capitolo, aderendo così ancora una volta alla nostra missione "sostenere il popolo dello Sri Lanka nella ricerca di una pace giusta e duratura". È un processo iterativo, dallo sviluppo lento e che necessita di tempo per maturare, ma che ha già mostrato alcuni tangibili risultati e che continuerà a dare frutti positivi e aprirà nuovi spazi per la partecipazione attiva e nonviolenta.

Elenco acronimi

CAAC	Children Affected by Armed Conflict
CBO	Community based organization
CCP	Corpi Civili Di Pace
CIN	Community Information Network
CSDC	Centro Studi Difesa Civile
CSG	Civil Society Group
CFA	Cease Fire Agreement
CPCE	Civil Peace Service European
EPDP	Eelam People's Democratic Party
EN.CPS	European Network for Civil Peace Services
EPRLF	Eelam people's revolutionary Liberation Front
EROS	Eelam Revolutionary Organization of Student
EWN	Early Warning Network
FTM	Field Team Member
GTZ	Gesellschaft für technische Zusammenarbeit
ICE	International Convening Event
ICRC	International Committee Red Cross
IGC	International Government Council
IDP	Internal Displaced Persons
JVP	Janatha Vimukthi Peramuna
LTTE	Liberation Tiger Tamil Eelam
NP	Nonviolent Peaceforce
NPSL	Nonviolent Peaceforce Sri Lanka
ONU	Organizzazione Nazioni Unite
OSCE	Organization for security and co-operation
OXFAM	Oxford Committee for famine relief
PAFFREL	Peoples Action for Free and Fair Elections
PB	Peace Brigades International
PD	Project Director
PSDO	Peace Social Development Organization
RSD	Rural Social development
SDO	Social Development Organization
SLA	Sri Lankan Army
SLCR	Sri Lanka Red Cross
SLMC	Sri Lanka Muslim Congress
SLMM	Sri Lanka Monitoring Mission
SLFP	Sri Lankan
SMS	Security Management System
STF	Special Task For
TELO	Tamil Eelam liberation organization
TMVP	Tamileelam Makkal Viduthalai Party
TPNI	Third Party Nonviolent Intervention
TULF	Tamil United Liberation Front
UFPA	United People Freedom Party
UNP	Union National Party
UNHCR	Alto commissariato per I rifugiati
UNICEF	United nation children's found
UPFA	Union People Front Alliance
VTC	Vocational Training Center
WBP	World Peace Brigades
WFP	Witness For Peace
Zoa	Zuid Oost Azzie

Bibliografia

AA VV ,

Peace training -Preparing adults for Nonviolent intervention, Progetto ARCA
European commission PATRIR institute , Cluj 2005

AAVV

Cost of war. Challenge and priorities for the future. National council of Sri Lanka, Colombo2003

AA VV

Sri Lanka, EDT . Torino 2006

Anderson M. B. Olson L.

Confronting war , The collaborative for development action. Cambridge 2003

Anderson M.B.

Do not harm: how Aid can support Peace or war, Lynne Rienner Inc,
Boulder 1999

Ackerman P. Duvall J.

A force more powerful. A century of nonviolent conflict, New York, 2000

Arielli, E. Scotto, G.

Conflitto e mediazione, Bruno Mondadori. Milano 2003

Eguren, L. E. Slim, H.

Humanitarian protection, ALNAP guidance booklet. London 2004.

Geertz, C

Interpretazione di culture, Il Mulino, Bologna 1988

Kilani, M.

Antropologia, una introduzione, Dedalo, Bari 2002

Kilani , M.

L'invenzione dell'altro, Dedalo, Bari 1997

L'Abate A.

Per un future senza guerre, Liguori Editore, Napoli 2008

Mahoney, L.

Unarmed bodyguard: International accompaniment for the protection of human rights, Kumarian press. West Hartford 1997

Mahoney, L.

Proactive presence, Center for Humanitarian Dialogue, Geneve 2006

Mayer M,

Intervento umanitario e missioni di Pace, Carocci Roma 2005

Morozzo Della Rocca

Mozambico. Una pace per l'Africa, Leonardo International Milano 2002

Nagler M.N.

Is there no other way?, Berkeley Hills books. Berkeley 2002

Nagler M.N.

Hope or terror? Great river nonviolent Communication. Minneapolis, 2004

Piasere L.

L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia, Laterza Bari 2002

Pignatti Morano (a cura di)

Il peacekeeping non armato, Quaderni Satyagraha Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2005

Schweizer, C (a cura di)

Nonviolent Peaceforce Feasibility study. Peaceworkers research Hamburg St.Paul 2001

Sclavi, M.

Arte di ascoltare e mondi possibili , Bruno Mondadori ed. Milano 2003

Scotto, G.

Peace constituency e alleanze di pace, Laboratorio CESPI. Roma 2001

Sharp, G.

There are realistic alternatives, The Albert Einstein Institution. Boston 2003

Tullio, F.

Le ONG e la trasformazione dei conflitti, CSDC. Franco Angeli ,Milano 2000

Articoli-Pubblicazioni

AA VV

Employer Handbook- Human resources Policies and Procedures. Giugno2006

Eric Paul Meyer.

Le monde diplomatique. Aprile 2007

M. Ramesh

The influence of economic factors on conflict between ethnic group. Manoscritto non datato.

Moser Puangsuwan Y,

Breve storia delle iniziative di Peacekeeping non armato. I Quaderni Satyagraha n° 7.

Weber T,

From Maude Royden peace army to the Gulf Peace team: an assessment o

Unarmed interpositioning

Peace force Journal of Peace Vol.30 n°1 1993

Siti Internet

www.1.umn.edu/humanrts/NP.html

www.gtz.de

www.hhr-srilanka.org

www.icrc.org

<http://jpr.sagepub.com/cgi/content/abstract/30/1/45>

<http://www.lankalibrary.com/geo.html>

<http://members.tripod.com/~hettiarachchi/history.htm>

www.monediplomatique.it/LeMonde-archivio/aprile2007

http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/south_asia/country_profiles/1168427.stm

www.nonviolentpeaceforce.org

www.nrc.no

<http://NVPF.org/NP/english/resources>

<http://www.occhiaperti.net/index.phtml?id=1187>

www.oxfam.org

www.pacedifesa.org/canale.asp?id=405-21k

www.pacedifesa.org/newsletter/archivio/news9.htm

www.paffrel.lk

www.peacetraining.org

www.reteccp.org

www.sarvodaya.org

www.scenariinternazionali.org/transizioni/articoli

<http://www.transnational.org/forum/Nonviolence/Nonviolence.html>

www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBlob.php/L/IT

www.unhcr.it

www.un.org/Children/conflict/pr/2006-11-13statementfromthe_127.html

<http://www.utopie.it/nonviolenza/metodo>

www.zoa.nl/worldwide/about-zoa